ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	6 —	2 80	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e [illegible]	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
Tribuna Illustr. e [illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE [illegible] ... Avvisi economici ... ultima pagina ... la linea ... a misura

Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — Mercoledì 31 Ottobre 1917 — ROMA — Mercoledì 31 Ottobre 1917 — Num. 300

Il paese e il momento

La stampa italiana pubblica incessanti patriottici mòniti al Paese di tenersi calmo e composto in questi improvvisi giorni di sfortuna militare. E' un coro unanime, a cui tutti i giornali, di ogni partito, mescolarono subito, al primo momento, la voce commossa. Ciò facendo la stampa compie egregiamente un suo naturale dovere e una sua funzione che è insita nella superiore ragione del suo stesso istituto. Ma ciò che noi stessi cotidianamente avvertiamo, intanto che anche noi pubblichiamo i nostri mòniti, è che, ciò facendo, più che obbadire a un dovere che ci viene dall'alto della nostra ragione istituzionale, noi non facciamo invece e non abbiamo fatto che obbedire a un istinto che ci viene dal basso, cioè dal Paese stesso. Mai come in questi giorni la stampa fu la vera, diretta, categorica rappresentanza della pubblica opinione, del pubblico stato d'animo, della pubblica volontà. I nostri mòniti erano doverosi, ma ciò che sopratutto dobbiamo notare è che essi non erano necessari.

Il Paese intero, così nella individualità dei suoi cittadini come nelle categorie dei suoi partiti, ha spontaneamente avuto il chiaro e severo sentimento del suo dovere d'unione e di compostezza, ch'era ed è espressione e coscienza della sua forza: e lo ha immediatamente esercitato. Non si poteva diversamente aspettarsi da un paese come il nostro secolarmente provato dalla fortuna e dalla sfortuna; nè alcuno avrebbe mai potuto immaginare — se non la fallace mentalità del nemico — che in presenza di dolori e avventure e danni militari che sono stati, nell'esperienza di questa dura guerra, e in ben maggiore misura, gloriosamente e civilmente sopportati da tanti altri paesi, come la Francia, il Belgio, la Serbia, la Rumania e, per citare anche il blocco nemico, l'Austria, soltanto e proprio l'Italia avrebbe dovuto avere sia pure un solo momento di debolezza e di smarrimento. No. Il dolore, anche questa volta, ci ha, se mai, temperato ancora di più.

E più di qualunque mònito della stampa, più ancora, stiamo per dire, di qualunque provvidenza che stiano per prendere i dirigenti che hanno in mano le sorti della Patria, più di tutto ci affida e ci dà il senso della sicurezza questo tranquillo e virile atteggiamento di resistenza e di fiducia del Paese in se stesso, che è il fondamento e il germe della salute civile, che è anzi tutto la salute.

Il fiducioso atteggiamento del Paese è, anche, grandemente corroborato e confortato dalle calde voci che ci giungono dagli Alleati. La stampa inglese e quella francese, espressioni fedeli, anche esse, delle opinioni pubbliche rispettive, mostrano di avere adeguatamente intesa e misurata tutta la gravità del momento, e la eccezionale e forte decisiva importanza degli avvenimenti che si disegnano nel campo di guerra italiano. La nota comune della stampa alleata è oggi che quella che l'esercito italiano ha l'onore e l'onere di cominciare a combattere è forse la grande e decisiva battaglia dell'Intesa, la prova suprema dei due grandi blocchi che cercavano invano da più di tre anni di incontrarsi integralmente in qualche punto, per misurarsi.

— E' giunto — esclama concorde la stampa francese — il momento di passare in pratica la teoria del fronte unico, anzi del fronte uno. In Inghilterra, interpretando e sintetizzando perspicuamente l'opinione di tutta la stampa londinese, un egregio scrittore politico, il Sow, così si esprime: «Questo è un momento fatidico e non bisogna lasciarlo trascorrere senza aver preso decisioni pronte ed energiche. Cadorna con le sue 400 miglia di frontiera da difendere e circa un milione di austro-tedeschi ammassati sulla linea orientale è in condizioni difficili. Per resistere, gli occorrono più uomini e più cannoni e non può aspettare. L'Inghilterra e la Francia debbono mandarli senza ritardo, anche se, così facendo, le operazioni del fronte occidentale si dovessero rallentare. Di qua dall'Isonzo finalmente non si ha più l'indecisiva guerra di trincee. Quivi i tedeschi, coi loro vassalli austriaci, si battono all'aperto; qui si fa la guerra di movimento che abbiamo desiderata; qui finalmente è possibile una grande battaglia manovrata. Se questa battaglia si impegnasse quando Cadorna potesse disporre di una massa di cannoni soverchianti e quando le sue truppe fossero rafforzate, allora la battaglia dovrebbe finire con la disfatta completa degli invasori, seguita dall'avanzata degli alleati alle calcagna degli eserciti in rotta, avanzata che potrebbe spingersi fino a Trieste causando il crollo dell'Austria, forzandola a concludere la pace separata. La questione deve essere risolta dagli uomini di Stato dell'alleanza perchè non è una semplice questione militare di uno degli alleati, ma è questione di tutta l'Intesa».

Non si è da aggiungere parola a questi giudizi. V'è solo da esprimere l'augurio, anzi la certezza, che in corrispondenza di essi, i governi alleati sentano la necessità di provvedere dimettendo definitivamente ogni comu-tuale criterio di male inteso particolarismo. Provvedimenti e decisioni di simile genere sono stati finora, pur troppo, resi difficili o lenti dal verso delle eccessive consultazioni tecniche e delle decisioni devolute a singoli e particolari Comandi, che per loro natura sono portati alla considerazione prevalente delle particolari esigenze del proprio settore, perdendo talora di vista il quadro gnerale della guerra e le esigenze comuni. Ora è giunto il momento che simili decisioni debbano essere prese con alti criteri politici generali della guerra dell'Alleanza, abbandonando il mezzo tecnico-particolaristico finora tenuto, e ciò perchè mai come ora il momento militare si è presentato con tutti i caratteri e i nodi risolutivi di tutta la politica di guerra dei due blocchi in lotta.

Un ultimo rilievo dobbiamo fare, in questa rapida rassegna del linguaggio della stampa europea, in presenza dell'offensiva austro-tedesca. Ed è questo: alcuni giornali di paesi neutrali, facendo eco alle altezzose espressioni della stampa tedesca di questi giorni, colgono l'occasione dell'intervento tedesco nell'offensiva e del suo momentaneo successo, per rimettere in giro la leggenda della solita invincibilità del soldato tedesco *perchè tedesco*, facendone quasi un *deus ex machina* della vittoria. Ora che in parecchi casi, nei quali la fortuna militare dei suoi alleati e vassalli languiva, l'intervento della truppa tedesca abbia avuto l'aria di risollevarne improvvisamente ed *ex machina* le sorti, è vero o per lo meno è potuto apparir tale. Ma in tutto ciò c'è veramente stata una macchina, cioè un semplice fatto meccanico della tecnica di guerra — non chè della speculazione — tedesca.

E il meccanismo è semplicemente questo: che nella guerra dei suoi vassalli, la Germania si è riservata la disponibilità di un esercito di manovra composto di sue truppe, che ha di volta in volta lanciato qua o là nei vari punti dei fronti alleati dove la situazione per caso languiva nell'equilibrio insuperabile delle forze; e allora è naturale che il rincalzo improvviso abbia potuto far precipitare la bilancia fin allora in bilico. E ciò col doppio vantaggio in favore della Germania, e a danno dei suoi vassalli, di accreditare sempre più la favola della meravigliosa infernale macchina del soldato tedesco, il quale poi non vale nè più nè meno degli altri.

Gli alleati sono con noi

LONDRA, 30.

Il pronto senso di solidarietà che la pubblica opinione inglese ha dimostrato fino dal primo momento in cui giunse la notizia della grande offensiva austro-tedesca sul fronte italiano, si è andato intensificando ogni giorno. L'intera nazione inglese ha subito inteso che gli alleati dovevano fornire aiuti pronti e completi all'Italia nella sua grande ora di prova. Ieri ed oggi tutta la stampa ha proclamato questo dovere di fratellanza.

Le riserva degli Alleati sul nostro fronte.

I giornali parlano chiaro: dicono che gli aiuti debbono essere sollecitati ed adeguati ed esortano il Governo ad agire senza esitazione e senza indugio ordinando il trasferimento sul fronte italiano di tutte le forze disponibili. Errore grave sarebbe l'invio di truppe alla spicciolata, le quali sarebbero più ingombranti che utili.

« Quello che occorre — dice l'*Evening Standard* — è concentrare subito in Italia una forza sufficiente per mettere in grado il generale Cadorna di arrestare l'invasione e ricacciare il nemico oltre la frontiera. Le mezze misure in un momento come questo sarebbero peggio che inutili. La Germania ha ancora riserve; ma le nostre riserve sono più numerose, e poichè non avemmo la previdenza di usarle in tempo per premunire il fronte italiano da quelsiasi minaccia, o almeno per sfondare completamente il fronte tedesco in Francia, dobbiamo ora rimediare senza un momento di ritardo ».

L'autorevole *Westminster Gazette* sostiene la necessità di rinviare l'esecuzione del piano che Haig è andato svolgendo in Fiandra; senza questo sacrificio non si può dare all'Italia un aiuto adeguato. La resistenza morale degli italiani, continua, nell'ora della prova è ammirevole. L'attacco tedesco invece di costernarli o di dividerli li ha uniti in una patriottica concordia, rinvigorendo la salda fede nazionale che fece dell'Italia una grande potenza. Li assicuriamo che la loro causa è la nostra causa e che a qualunque costo saremo con loro fino alla fine. La presente situazione minaccia l'Italia, ma è anche pericolosa per il nemico il quale non può avanzare senza esporsi a nuove forme di attacco che usate abilmente potrebbero ridare agli italiani il sopravvento. Dobbiamo dunque rielaborare radicalmente i nostri piani per l'inverno e prepararsi ad uno sforzo continuo e tenace che finirà soltanto quando avremo conseguito il nostro scopo ».

La fiducia nell'esercito italiano

Il *Times* commenta la situazione colle seguenti fraterne parole:

« Il consiglio che rivolgiamo all'Italia è di resistere fermamente, perchè l'aiuto verrà con certezza. Noi abbiamo fiducia in questo momento di aspra prova che essa si conserverà fedele alle sue gloriose tradizioni e fronteggierà l'invasore con imperterrita risolutezza.

« Dopo due anni e mezzo di eroica guerra, la nazione italiana è subitaneamente sottoposta alla prova suprema; ma, a fianco dei suoi fedeli alleati, l'Italia indubbiamente emergerà trionfalmente dal cimento. Essa non deve e non sarà privata dei frutti della vittoria finale, per la quale si è battuta così a lungo e strenuamente. Gli alleati sono indissolubilmente uniti e l'Italia potrà essere certa che non sarà lasciato senza aiuto l'eroico esercito italiano, che ha dato così spesso prova del suo coraggio e della sua devozione. E' stato detto sovente e non è stato mai così vero come in questo momento, che le fronti alleate costituiscono un unico fronte. Nel senso più vero, la fronte italiana ha esattamente il valore delle fronti della Somme e della Lys; ora è crollata e dobbiamo fare del nostro meglio senza ritardo per ripararla. Non vi è nessuna necessità di allarme, ma vi è la più urgente necessità di prontezza e di ampiezza di visione, qualità che certo non erano cospicue nei combattimenti degli alleati nel 1915 e 1916; e quando i nemici scatenavano i loro urti autunnali in cerca di cibo e di rapina. L'Italia non deve condividere le sorti della Romania e della Serbia ».

Il *Daily Chronicle*, commentando l'ultimo comunicato di Cadorna, circa la mancata resistenza di alcune unità che difendevano posizioni strategiche fondamentali, nota che tali cose possono accadere in tutti gli eserciti.

« Il fatto successo — dice il giornale — non deve farci dimenticare la mirabile prova di prudenza strategica che ha accompagnato l'opera dello Stato Maggiore, la paziente costanza ed il devoto valore che hanno dato gloria a tutti i ranghi dell'esercito italiano, durante due anni e mezzo di sforzi eroici. Gli sforzi compiuti dai nostri alleati italiani sono tali che noi possiamo, nell'ora della grande prova, esprimere la nostra più sincera fiducia e la nostra più viva simpatia. Naturalmente, dato la [illegible] perciò deve essergli dato un adeguato e pronto aiuto. E' evidente che questo momento non appare più opportuno per fornirlo, tanto da parte dell'esercito inglese, come da quello francese, impegnati proprio ora, in una operazione offensiva che richiederebbe — perchè potesse continuare — ogni possibile concentrazione di risorse; ma questo aiuto deve venire ugualmente fornito, poichè nel consiglio degli alleati l'impresa di mantenere salde le principali linee difensive, deve avere il precedente su quella di avanzare.

Dobbiamo ricordare che se i nostri attacchi in Francia e altrove col distruggere il fiore dell'esercito tedesco, offrono il più importante aiuto indiretto a tutte le altre fronti, è chiaro che al punto in cui sono giunte le cose sulla fronte italiana, soltanto un aiuto diretto sul posto può fronteggiare la necessità. Siamo sicuri che esso sarà dato e la Nazione italiana non avrà ragione di rimpiangere e modificare la fiducia per tanto tempo riposta nell'Inghilterra. Gli Stati maggiori alleati devono avere il piano già studiato per l'invio di truppe in Italia, e in caso di urgenza dovrebbe essere possibile trasportare per ferrovia divisioni inglesi e francesi nell'Italia settentrionale in brevissimo tempo. Prima che esse arrivino, la certezza del loro sopraggiungere consentirà a Cadorna di disporre più liberamente delle equivalenti riserve e, quando giungeranno, la situazione sarà migliorata per l'effetto morale, non meno che materiale, della loro presenza.

Commentando la situazione al fronte italiano lo *Star* scrive: I soldati italiani hanno dato prova del loro coraggio da due anni e mezzo. Il generale Cadorna è un capo abilissimo e possiede grande sangue freddo. Egli ha grandi riserve a sua disposizione. Le sue truppe sono bene equipaggiate e dispongono di grande quantità di munizioni. In quest'ora critica il generale Cadorna può contare sulla nostra simpatia che non si limiterà alle parole. Egli può contare sui nostri atti. La Francia, la Gran Bretagna e l'America aiuteranno l'Italia. Il fronte italiano è un fronte nostro; gli alleati non sono che una cosa sola. Le orde teutoniche saranno ricacciate. L'Italia uscirà da questa prova ancor più forte e più decisa che mai.

Parlando a Tony Pandy il generale Smuts ha detto: Tutto finirà bene per l'Italia. In questa prova essa avrà il nostro appoggio. Un grave pericolo può non soltanto essere evitato, ma può essere trasformato in uno strumento che ci aiuterà a battere il nemico.

L'ultimo errore tedesco

PARIGI, 30.

I francesi di tutte le classi, dai circoli ufficiali e responsabili agli ambienti popolari sono oggi unanimi nel dividere coll'Italia l'ansia del momento, come già esultarono delle vittorie. Dovunque si ode esprimere la ferma volontà di fare tutto quanto è possibile per creare la fronte unica nel vero senso della parola, sia intensificando le operazioni sulla fronte occidentale, sia inviando rinforzi di materiale e di uomini in Italia. Tutti gli uomini politici che ho potuto avvicinare hanno manifestato la più completa solidarietà e il più fermo proposito di fare della causa dell'Italia, la causa della Francia. All'Ambasciata italiana stamane ho udito Stefano Pichon, ex-Ministro degli esteri proclamare: « Faremo per l'Italia, tutto quanto faremmo per la Francia. »

Il *Paris Midi* pubblica un articolo intitolato « Lezione italiana » nel quale dice, fra l'altro, che i tedeschi hanno fatto l'unico gesto che non era da fare. Gli italiani sentono sopra il loro petto l'insopportabile peso del calcagno straniero. Non bisogna conoscere questa razza giovane, ardente, fiera della sua forza nuova, assetata di un immenso avvenire, per credere che essa si rimetterà alla catena della Triplice. No. Benchè cattivi psicologi, i tedeschi non hanno potuto credere ciò.

Gli Stati Uniti per l'Italia

LONDRA, 30.

La *Morning Post* ha da Washington: Pur non cercando di dissimularsi la gravità della lotta che si combatte al fronte italiano, tutti comprendono che i vantaggi ottenuti dai tedeschi sono soltanto temporanei e che i tedeschi logorano le loro forze e perdono uomini che essi possono con difficoltà permettersi di sacrificare.

Lo Stato Maggiore generale americano ha studiato tutta la situazione. Gli Stati Uniti daranno la loro cooperazione all'Italia e l'effetto dell'attacco tedesco-austriaco contro l'Italia sarà negli Stati Uniti di accelerare ancor più i preparativi militari e di far scomparire l'ottimismo esistente in taluni circoli e che tendeva a far credere che la guerra fosse entrata nella ultima sua fase. Questa disfatta prova che gli Stati Uniti debbono mettere in campo tutte le loro forze, e che nell'interesse della loro stessa sicurezza essi debbono consacrare tutte le loro risorse alla causa comune e che il tempo è uno degli [illegible]

IL COMUNICATO DI STASERA

L'avanzata nemica rallentata

La nostra cavalleria in contatto col nemico

COMANDO SUPREMO, 30 ottobre 1917.

Nella giornata di ieri è continuato il ripiegamento delle nostre truppe sulle posizioni stabilite. La rottura dei ponti sull'Isonzo da noi effettuata e l'azione efficace dei nostri reparti di copertura hanno rallentato l'avanzata del nemico. La nostra cavalleria ha preso contatto colle avanguardie nemiche.

CADORNA.

I riformati dal '74 al '99 chiamati alle armi pel 5 novembre

Il Ministero della Guerra ha determinato che i riformati nati negli anni dal 1874 al 1899 incluso, rivisitati fino al 31 corrente ottobre, in applicazione del decreto luogotenenziale del 12 agosto 1917, n. 1230, i quali siano stati riconosciuti idonei ed arruolati dai Consigli di leva, siano chiamati alle armi pel 5 novembre p. v., salvo quelli affetti da tracoma e quelli riconosciuti idonei ai soli servizi sedentari in modo permanente.

Kerenski al fronte russo

PIETROGRADO, 29.

Il presidente del Consiglio, Kerensky, è partito per il fronte.

In seguito alla persistenza dei disordini, è stato proclamato lo stato di guerra in parecchie città e distretti.

Il Ministero Orlando costituito

Il Ministero è composto. Ora noi formuliamo soltanto un augurio al quale nel momento attuale si unisce l'augurio per le fortune della patria; che esso cioè sappia agire con unità di intenti e di propositi passando sopra alle questioni secondarie e mettendo in efficienza tutte le energie e tutte le risorse del paese.

All'on. Orlando la sorte ha riserbato di assumere la più alta carica politica e morale della nazione, durante un crisi di grande gravità, in cui si decidono i suoi destini. Nessuno che non sia uno spirito gretto, indegno di chiamarsi italiano quando noi l'Italia e con l'Italia oggi si giuocano le sorti della civiltà, potrà non augurare all'uomo che assume tanta responsabilità, il migliore successo. Nessuno potrà pensare di creargli difficoltà ed imbarazzi, e l'on. Orlando dovrà con ogni sforzo derivar da sè stesso tutto ciò che nel suo spirito intelligente colto ed acuto vi è di più prezioso, convinto che in questo momento la sua fortuna si identifica con quella della patria.

L'incarico ufficiale ad Orlando

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Stamane alle ore 11.30 l'on. Vittorio Emanuele Orlando ha ricevuto da S. M. il Re l'incarico di comporre il Gabinetto. Avendo egli accettato, ha immediatamente, quale Presidente del Consiglio dei Ministri, prestato giuramento nelle mani di Sua Maestà.

La crisi è risolta

L'ultima cronaca di ieri reca che l'on. Orlando dopo un colloquio a Palazzo Braschi con l'on. Nitti, ha conferito con l'on. Sonnino alla Consulta e poi da capo con l'on. Nitti, il quale ha ammesso più tardi alla Camera che sarebbe entrato nel nuovo Gabinetto.

Stamane l'on. Orlando ha ricevuto l'onorevole Cocco-Ortu, l'on. Ciuffelli, il generale Alfieri ed altri parlamentari, e si è poi recato dal Re a Villa Savoia, precisamente alle 11.20.

Oggi alle 13.20 l'on. Orlando ha fatto una visita all'on. Marcora che è tuttora trattenuto nei suoi appartamenti di Montecitorio da una leggera indisposizione. E' di rito che dopo l'incarico ufficiale, il nuovo presidente del Consiglio visiti il Presidente della Camera, e se ne è facilmente inferito che l'on. Orlando aveva avuto l'incarico ufficiale, era cioè sicuro di poter costituire il Gabinetto.

All'ora in cui andiamo in macchina, sta forse per essere pubblicato il comunicato ufficiale con la lista seguente:

Presidenza e Interni: **Orlando;**
Esteri: **Sonnino;**
Colonie: **Colosimo;**
Grazia e Giustizia: **Sacchi;**
Tesoro: **Nitti;**
Finanze: **Meda;**
Guerra: **Giardino;**
Marina: **Del Bono;**
Armi e Munizioni: **Dallolio;**
Istruzione Pubblica: **Berenini;**
Lavori Pubblici: **Dari;**
Trasporti: **Riccardo Bianchi;**
Agricoltura: **Nitti,** interim;
Industria: **Ciuffelli;**
Poste: **Fera.**

Se siamo bene informati, l'on. Nitti non terrebbe a lungo l'interim dell'Agricoltura, che sarebbe affidato ad un deputato di valore tecnico riconosciuto.

I cambiamenti nel Ministero sono effettivamente di undici persone, ma praticamente di cinque portafogli soli, il Tesoro, i Lavori Pubblici, l'Istruzione, l'Agricoltura e l'Industria. La perturbazione nell'azienda statale non è dunque considerevole; e l'on. Orlando è riuscito davvero a comporre il suo Gabinetto, cosa che sembrava a molti quasi impossibile, nelle quarantotto ore.

Il nuovo Ministero è a larghissima base, perchè dalla Destra, con Meda e Dari, passando per i centri con l'on. Sonnino, il Ministro d'Agricoltura designato e l'on. Ciuffelli, raccoglie a Sinistra gli on. Orlando e Colosimo e passa all'Estrema con gli on. Nitti, Sacchi, Fera e Berenini.

Degli undici membri del Gabinetto, quattro sono senatori; due, gli on. Giardino e Del Bono, sono di nomina recente; [illegible] gli on. Riccardo Bianchi e Dallolio, erano già stati nominati senatori prima di diventare Ministri.

VITTORIO EMANUELE ORLANDO
(Fot. Sirizzi)

Quanto ai sottosegretari, si sa che resteranno con i rispettivi Ministri gli on. Bonicelli, Borsarelli, Foscari, Pasqualino-Vassallo, Indri, Montanari, Battaglieri, Reggio e Rossi Cesare. Resterà all'Industria, per omaggio al Veneto minacciato, anche l'on. Morpurgo, rappresentante di Cividale; e a quanto si diceva oggi a Montecitorio avrebbe un sottoportafoglio un altro veneto, l'on. Teso.

L'impressione alla Camera, dove oggi nel pomeriggio si è conosciuta la lista, era assai buona, per la solida base parlamentare che ha il nuovo Ministero e, per il carattere di serietà e la competenza degli uomini prescelti, e infine per la compattezza che risulta al Governo dal numero limitato di uomini chiamati a farne parte.

Francesco Saverio Nitti

Il rappresentante di Muro Lucano è troppo noto anche al pubblico che non si occupa di politica perchè sia necessario di parlarne in una biografia d'occasione.

Ha appena cinquant'anni. Insegna diritto finanziario e finanze a Napoli. E' stato Ministro dell'Agricoltura con l'on. Giolitti ed ha attuato allora il Monopolio delle assicurazioni vita. Ha un'idea fissa, una grande idea; quella di muovere tutta la vita italiana con una forza prettamente nazionale, il carbone bianco.

Il suo volume di scienza delle finanze è, si può dire, « il testo universitario ». Oratore facondo, acuto, pieno di vivacità, di spirito, l'on. Nitti da quasi tre anni si teneva in disparte: è bastato un discorso per ricondurlo, prima alla ribalta della vita politica in piena luce, e poi ad un portafoglio che assume nel momento attuale la più grande importanza. Si dice che l'on. Nitti si dedicherà innanzi tutto a risolvere il problema dei cambi, ed avrà certo nella risoluzione di questo assillante problema un competente e volonteroso coadiutore nell'on. Sonnino.

Agostino Berenini

E' nato a Parma il 22 ottobre 1858. Incominciò assai presto a gettarsi nelle lotte locali e a partecipare alla vita pubblica, portandovi attività e ardore.

Era uno dei maggiorenti del partito socialista. Entrò alla Camera nel 1892, 18.a legislatura, eletto dal collegio di Borgo San Donnino. Brillante oratore dimostrò grande moderazione nella seduta del 3 dicembre 1898, trattando la questione Crispi. Morto Cavallotti, fu relatore del progetto di legge contro il duello presentato allora dal gruppo socialista.

Avvocato valoroso, specialmente in diritto penale, ha occupato le maggiori cariche amministrative a Parma.

Durante il Congresso di Reggio Emilia l'on. Berenini, con Bissolati, Bonomi, Cabrini ed altri, ha lasciato il partito socialista ed è entrato a far parte del partito socialista-riformista di cui è uno dei maggiorenti.

Luigi Dari

L'on. Luigi Dari torna al Governo dopo qualche anno.

Egli infatti fu guardasigilli nel primo Gabinetto Salandra.

Rappresenta alla Camera il collegio di San Benedetto del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, dalla 17.a legislatura. In Ancona, dove risiede, si elevò in breve tra i primi di quel foro come valoroso civilista. Nel 1889 fu consigliere comunale di Ancona. [illegible]

Parla bene ed è un autorevole rappresentante della Destra.

Augusto Ciuffelli

Ha 51 anni ed è stato altre due volte ministro, alle Poste ed ai Lavori Pubblici. Ha una lunga carriera amministrativa, essendo stato per molti anni prefetto e consigliere di Stato.

E' nato a Massa Martana (Perugia) e rappresenta il collegio di Todi dove nel 1904 successe a Luigi Morandi.

Siede a Sinistra, ed è sempre stato della vecchia Sinistra zanardelliana.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 30 (ore 23). — *Durante la giornata la lotta dell'artiglieria si è mantenuta violenta sulla riva destra della Mosa nel settore Bois le Chaume-Bezonveux. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.*

Velivoli tedeschi hanno bombardato la regione di Dunkerque il 27 e il 29 corr. Nessuna vittima.

LONDRA, 29. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Nel pomeriggio i fucilieri di Inniskilling penetrarono nelle trincee tedesche a nord-est di Croisilles e fecero alcuni prigionieri. Stamane di buon'ora, a nord e a sud di Dixmude, i belgi effettuarono alcuni felici colpi di mano e ricondussero un certo numero di prigionieri. Sul fronte di battaglia, a nord della ferrovia Ypres-Roulers, l'artiglieria tedesca è stata attiva. La nostra artiglieria è stata attivissima a nord-est di Ypres.

Quantunque il 28 corr. abbia fatto bel tempo, una fitta nebbia che gravava al disopra delle linee ha molto ostacolato il lavoro dei nostri aviatori. Questi, volando in basso, hanno tirato numerosi proiettili mitragliando i difensori delle trincee e delle escavazioni. Durante la giornata essi hanno lanciato oltre cento bombe sugli aerodromi e sugli accantonamenti. Durante la notte hanno bombardato l'aerodromo di Gontrode, la stazione di Courtrai, gli accantonamenti e le stazioni ferroviarie in vicinanza di Roulers. La nebbia ostacolando molto i combattimenti aerei, i nostri aviatori non hanno abbattuto che un aeroplano nemico e ne hanno costretto un altro ad atterrare sbandato. Manca un velivolo britannico.

LE HAVRE, 29. — *Durante la notte dal 26 al 27 la nostra artiglieria ha cannoneggiato violentemente Dixmude. Malgrado un nutritissimo tiro di sbarramento, alcune pattuglie hanno traversato il fiume largo 35 metri. Venti uomini comandati dall'aiutante Lineve sono penetrati di sbalzo nelle trincee tedesche. In una breve, ardente ed accanita lotta una ventina di tedeschi, fra cui un ufficiale, sono stati uccisi. Un altro gruppo egualmente numeroso si è arreso. Mentre si procedeva al disarmo dei prigionieri un tedesco, dapprima non visto, era riuscito a porsi accanto ad una mitragliatrice e voleva far fuoco. Tre belgi si lanciarono sul tedesco e lo uccisero sul posto a colpi di pugnale da trincea.*

La ricognizione dell'opera difensiva fu rapidamente effettuata. Un mortaio da trincea troppo pesante per poter essere trasportato fu distrutto. La mitragliatrice fu portata nelle nostre linee come pure numerose armi e 18 prigionieri, dei quali 4 feriti.

Sabato, alle 4 del mattino, tutti i reparti erano rientrati. L'incursione non è costata ai belgi che perdite leggere.

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — *L'umidità e la nebbia limitarono l'attività di combattimento nella Fiandra. Tuttavia il bombardamento fu [illegible] lungo l'Yser e durante la notte [illegible] grande violenza verso Dixmude.*

Offensive di distaccamenti non riuscirono a nord della città. L'avversario, fra la foresta di Houthulst e la Lys, diresse violente ondate di fuoco isolate contro la nostra zona di combattimento.

Le truppe di fanteria inglesi che si muovevano sotto la protezione di raffiche di fuoco e di granate a gas asfissianti attaccarono a nord della ferrovia [illegible]. Ondate di assalto non riuscirono [illegible] nostro tiro di difesa.

Gruppo del principe ereditario [illegible] — *Dopo una violenta preparazione di artiglieria forti effettivi francesi attaccarono due volte verso Braye, sul Chemin des Dames. Il nemico ripiegò sotto il nostro fuoco e dinanzi ai contrattacchi degli [illegible] le nostre trincee.*

Presso gli altri eserciti l'attività di combattimento non si è manifestata che ad [illegible] dal 25 ottobre.

Un Ministero nazionale in Spagna

MADRID, 30.

Sanchez Toca ha conferito con [illegible] Besada.

Sanchez Toca ha dichiarato ai giornalisti che riterrebbe consigliabile la formazione di un Gabinetto di concentrazione e che si abboccherà con i capi liberali democratici, regionalisti e riformisti per riunire le volontà onde costituire un Gabinetto coi rappresentanti [illegible] partiti [illegible]

CRONACA DI ROMA

La tessera per il pane

Da giovedì, primo novembre, l'approvvigionamento del pane sarà sottoposto alla rigorosa distribuzione controllata in tutti i comuni del Regno, mentre ancora era in facoltà dell'autorità prefettizia di razionare i viveri di prima necessità, per gli abitanti di ciascuna provincia, secondo le esigenze delle quantità di prodotti alimentari esistenti sul posto. Ora, la facoltà diventa obbligo.

E' noto che l'assessore Bennucci, che presiede all'Ufficio di Annona, così come il suo valido cooperatore, il direttore avvocato Aldega, e come parecchi membri della Commissione Annonaria, erano in massima contrari alla introduzione della tessera per il pane a Roma: sia perchè si aveva la certezza che, con una severa disciplina di consumo, il grano non sarebbe mancato, sia perchè è risaputo che il carattere della popolazione romana è refrattario alle innovazioni.

Ma, imposto il razionamento, l'Amministrazione comunale ha voluto dare il buon esempio dell'ossequio alle disposizioni del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e l'alimentazione; e, dal canto suo, la popolazione con serenità si è volta ad esaminare quanto di utile, di necessario, di prudente e di giusto vi fosse nel nuovo provvedimento governativo.

Diciamo subito con legittimo compiacimento, che le modalità della tessera per famiglia sono state studiate e fissate dalla Giunta con razionali criteri, con armonico concepimento, e che l'ufficio speciale creato per la distribuzione delle tessere, sotto la direzione intelligente di Agesilao Filipperi, ha compiuto un lavoro immane e difficile e delicato con mirabile sollecitudine, smentendo con il fatto i timori diffusi che il primo novembre ci avrebbe trovati ancora impreparati.

E quanto alla cittadinanza, essa si è ben presto persuasa non solo della necessità, ma anche della giustezza della tessera obbligatoria per tutti. Se un rilievo, anzi, è lecito, noi diciamo che la tessera doveva giungere molto prima. E' un lieve sacrificio che ci si impone, e dobbiamo accettarlo con alto senso di patriottismo e di civismo.

Tutti sanno che l'Italia — che aveva un tempo nella Sicilia il suo granaio — oggidì, sviluppatasi nel campo delle industrie, e dei commerci transoceanici, non produce una quantità di grano e di cereali sufficiente al suo fabbisogno: da tempo noi andiamo tributari di questi prodotti all'estero, in modo speciale alla Russia, alla Romania, all'Argentina ed agli Stati Uniti.

Non parliamo della Russia, il cui mercato la guerra e le intestine convulsioni ci hanno chiuso del tutto; ma la guerra ci ha pure limitati i mercati americani per i pericoli e conseguentemente per la riduzione della navigazione.

Noi siamo adunque costretti a nutrirci con i prodotti del nostro suolo e con quella più o meno grande quantità di merce che mensilmente può giungere ai nostri porti dall'America latina e dall'America del nord. Il Governo, che è subentrato ai privati nei rifornimenti nostri, conosce esattamente in conseguenza la quantità dei prodotti alimentari disponibili pei nostri bisogni e il Commissariato generale, col bilancio preventivo in mano, tenendo fermo che tutti indistintamente i cittadini devono nutrirsi, era in obbligo di dire e di far bene indistintamente a tutti che occorre [illegible]nomia di consumo.

[illegible] cittadinanza romana lo ha compreso; e se pure nelle prime applicazioni del nuovo sistema si avranno a rilevare inconvenienti inevitabili e che con la pratica e la esperienza andranno man mano eliminati, noi siamo certi che essa saprà dare con serena coscienza esempio di disciplina alle popolazioni di tutta Italia.

Distribuzione delle tessere annonarie

Si rammenta che a cominciare dal giorno 7.o novembre verrà iniziata nelle apposite sezioni la consegna delle tessere annonarie, dietro esibizione della ricevuta da parte degli interessati.

Il turno è regolato secondo la data della ricevuta stessa, ossia i possessori delle ricevute rilasciate in data 8 ottobre potranno avere la loro tessera il giorno 1.o novembre, quelli della ricevuta in data del 9 ottobre la potranno avere il giorno 2 novembre, e così di seguito.

Coloro i quali non potessero recarsi alla sezione nel giorno in cui cade il loro turno, potranno farlo nei giorni successivi, fino al 14 novembre, data in cui cesserà la distribuzione delle tessere.

Si avverìono coloro i quali possano averci interesse, che la quinta sezione, dai locali gentilmente concessi presso il teatro Morgana in via Merulana, è stata trasferita in via Ruggero Bonghi, 4, (angolo via Guicciardini), Scuola comunale.

Per i casi pietosi

Per i sofferenti da noi raccomandati abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Precedenti	L.	1115 80
Per la madre dei 12 figli:		
P. C. da Zona di guerra	L.	5 —
P. C. da Zona di guerra	»	5 —
N. N.	»	2 —
Paco Castelli	»	5 —
E. C. D.	»	10 —
F. S. da Zona di guerra	»	7 50
Contessa Di Beau	»	10 —
Per la Fini:		
N. N. da Zona di guerra	»	2 —
F. S. da Zona di guerra	»	7 50
Contessa di Beau	»	10 —
Per tutti i nostri raccomandati:		
Una madre	»	25 —
Gloriosa Niccoli	»	20 —
I bimbi Gormada e Colombo Sabatini (dal loro salvadanaio)	»	10 —
Un *assiduo* da Algeri	»	12 —
G. D. M. per un miracolo ed una grazia ricevuta	»	10 —
Avv. Giuseppe Principe	»	2 —
Totale	L.	1250 80

Comunicato

I Magazzini Generali di Risparmio, già E. di A. Bondi in Via dello Statuto dal N. 2 al 27, comunicano di aver riattivato il loro Reparto per Forniture di Ministeri, Commissariati Militari, Reggimenti, ed altre Amministrazioni dello Stato, debitamente autorizzati con Decreto Ministeriale N. 655.

Il nuovo orario delle tramvie dei Castelli

A datare dal 1.o novembre andrà in vigore il seguente orario:

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.50 — 8 — 8.58 — 9.30 — 11.— 12.30 — 14.— 14.53 — 15.30 — 17.— 17.58 — fest.: 18.30 — 19.35 fest. — 20.— fer. — 20.30 festivo.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.20 — 7.55 D. — 8.50 fest. limit. a Genzano — 9.25 D. — 10.25 [illegible] limit. a Genzano — 10.55 D — 12.25 D — 13.55 D — 14.55 fest. limit. a Genzano — 15.25 D — 16.25 fer. limit. a Genzano — 16.55 D — 18.4 fer. limit. a Genzano — 18.22 D — 19.25 fer. 19.25 fest. limit. a Genzano — 19.55 fer. limit. a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Roma per Bivio di G. Ferrata-F. Violata-Marino: 7.10 — 8.40 fest. — 10.10 — 11.40 fest. — 13.10 — 14.40 fest. — 16.10 — 17.40 — 19.10.

Partenze da Roma per Albano-Castel Gandolfo-Marino: 7.4 — 8.[illegible] — 10.[illegible] fest. — 14.35 — [illegible] fest. — 11.[illegible] — 19.5 fest.

Per la vittoria

Le ultime notizie della guerra non hanno in nessun modo affievolito l'ardore di patriottismo e il coraggio meraviglioso che fin dall'inizio animava il popolo nostro. Hanno invece suscitato sensi più fervidi di amore per la Patria che, dopo essere stata vittoriosa del suo nemico secolare, l'Austria, vede venire oggi dal Nord nebbioso le schiere teutoniche, le schiere di quell'altro nemico contro cui il mondo intero è insorto nel nome della umanità, della libertà, della giustizia, di ogni più sacro e inviolabile diritto.

Il popolo di Roma, come quello di tutta Italia, rinnova, colla sua serenità imperturbata, l'esempio che offrivano i padri Quiriti, i quali, a traverso vicende storiche e guerre memorabili, non si smentirono mai e portarono sempre alto, fra i barbari delle diverse terre, il vessillo luminoso di Roma. Perchè il popolo, in cui scorre l'antico e buon sangue latino, sa di non dover nulla temere e scorge l'inganno del nemico. Perchè il popolo, crede di ogni più lodata virtù, comprende di dover oggi più che mai restar disciplinato per difendere il suolo della Patria, per mettere in fuga e per sbalordire il nemico che spera trovare il suo salvataggio nella nostra debolezza; per poter poi meglio, nel giorno della vittoria, persuadere il nemico dell'inanità di ogni inganno, di ogni sua ambizione, e di ogni suo sforzo.

Di quanto andiamo dicendo ne son prova le espressioni di tutti gli animi, di tutti i partiti; ne son prova anche i numerosissimi telegrammi inviati al Comando Supremo per riaffermare in quest'ora decisiva la fede illimitata e incrollabile nei destini gloriosi del Paese e dell'esercito combattente. Ne son prova anche le voci che escono da quanti insegnano nelle scuole e quanti nelle scuole apprendono ad affrettare l'opera che già il cuore consiglia.

Fra tante espressioni, c'è il telegramma, nobilissimo, diretto agli ispettori e ai vice-ispettori della Provincia dal R. Provveditore agli studi comm. Ferruccio Martini. E ci sono quelli ugualmente nobili mandati al general Cadorna del «Comitato Nazionale femminile antitedesco romano», quello della prof. Guglielmina Ronconi, che da Treviso, ove il ministro Comandini la mandava per la sua missione di propaganda fra le donne del popolo, ci scrive: «Popolane trivigiane, accoglienti sorelle Friuli, cuori altissimi, propositi incrollabili. Sappiano le madri romane».

C'è il manifesto lanciato alle donne d'Italia dal Comitato femminile interventista, e quello pubblicato dall'Unione italiana di propaganda per la disciplina nazionale. E ce ne sono tante, tante, di queste espressioni...

Una riunione di tutti i partiti

Il Comitato esecutivo straordinario dei partiti: democratico-costituzionale, liberale costituzionale, nazionalista, radicale, repubblicano, socialista-riformista, socialista autonomo, fasci interventisti, invita ad una riunione straordinaria per questa sera 30 ottobre, alle ore 21, nella sala dell'Associazione nazionalista al vicolo Sciarra, 54, tutte le direzioni delle associazioni anche di carattere apolitico che, consapevoli della responsabilità dell'ora attuale, intendano collaborare alla resistenza del paese.

Due delegati di ogni associazione sono invitati ad intervenire all'adunanza.

La posta militare momentaneamente sospesa

I movimenti ordinati dal Comando supremo, dei quali parla il bollettino del generale Cadorna, hanno reso inevitabile per alcuni giorni la sospensione della posta al campo. Le corrispondenze indirizzate ai soldati vengono raccolte nei principali centri di distribuzione, d'onde gradatamente potranno essere avviate ai singoli corpi. Ma la corrispondenza che proviene dai militari per qualche giorno, ripetiamo, deve rimanere sospesa.

Ciò valga per le famiglie affinchè non debbano dare interpretazioni diverse alla momentanea mancanza di notizie.

Per l'orario di chiusura dei negozi

Nei locali sociali di via Monte della Farina, 30, si è ieri sera riunita l'assemblea generale dei soci della Camera dell'impiego privato, la quale, dopo ampia discussione ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale dei soci della Camera dell'impiego privato, riunita per discutere in merito dell'intransigenza della classe dei negozianti e degli industriali sulla questione degli orari di chiusura dei negozi;

addita e denuncia alla cittadinanza l'atteggiamento assunto dalla classe padronale, e, consapevole della gravità e della solennità del momento che attraversa il paese il cui cuore e la cui mente sono presi da un pensiero e da una aspirazione che sovrastano tutti gli altri;

delibera di desistere provvisoriamente dall'agitazione dando mandato al C. D. di riprenderla non appena possibile, lieti se in questo frattempo l'Ufficio di Presidenza e l'Ufficio Provinciale del Lavoro potranno riuscire a risolvere egualmente la vertenza, secondo i desideri espressi nell'ultima assemblea».

Una recita di beneficenza al "Valle"

Alcuni valorosi e noti attori, in compagnia a dilettanti, daranno domani sera al teatro *Valle* una recita di beneficenza.

Il lavoro scelto è *Il deputato di Bombignac*, la cui esecuzione è affidata alla sig.ra Pasquali e alle sig.ne Tina Venti, Renata Liberati, Zaira Papa ed ai sigg.: Sergio Sergi, Alberto Pasquali, Vincenzo Pasquali, Aniello Giaquinto.

Negli intermezzi la sig.na Marcella Luci, la distinta ed apprezzata soprano che il pubblico ha di recente applaudita, canterà delle romanze.

Chiuderà infine lo spettacolo l'infaticabile Golli, che ad ogni opera buona porta l'aiuto della sua arte squisita.

I biglietti si vendono al botteghino del teatro domani, martedì, 31 corrente.

Gl'impiegati delle opere pie

Con circolare 5 corr. il ministro dell'Interno ha interessato i Prefetti a consigliare alle Amministrazioni delle Opere Pie, quando le condizioni finanziarie di queste lo consentano ad accordare, con l'approvazione tutoria, al loro personale una indennità caro-viveri non superiore a quella di cui godono, per effetto del decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, numero 1161, gli impiegati ed i salariati dei Comuni e delle Provincie.

Per facilitare l'intento, la circolare ha suggerito alle Opere Pie di procurarsi i mezzi finanziari occorrenti con opportune economie sulle altre spese di gestione e, se trattasi di istituti di ricovero, con l'aumento delle rette a carico dei privati non poveri e degli enti pubblici tenuti al rimborso.

E' pertanto da augurarsi che, sotto l'equanime controllo delle autorità tutorie, le Amministrazioni delle Opere Pie, senza danno dei nobili fini cui sono destinate, troveranno modo di appagare, nei modesti limiti che le presenti circostanze permettono, le non ingiustificate richieste d'indennità caro-viveri di parte del personale dipendente.

ASTERISCHI

Conferenze

Per iniziativa dell'*Unione Italiana di Propaganda per la Disciplina Nazionale*, il 31 ottobre 1917, alle ore 17,30, nella Sede della Scuola *XX Settembre* in via Novara, la signorina Silvestra Tea parlerà sul tema: *Il dovere di sacrificio*. E il 3 novembre 1917, alle ore 17,30 nella Sede della Scuola *G. Tarani Arquati* in Via Lungo Tevere Farnesina parlerà la signora Giuseppina Zetti Gaspardi sul tema: *L'anima del popolo*.

Saluti dal fronte.

Preghiamo la di lei cortesia pubblicare nelle colonne della «Tribuna» quanto segue:

Dalle vette del Trentino inviamo i migliori saluti alle nostre care famiglie, ai parenti ed amici, cognati, assicurandole del nostro benessere:

Persichetti Giuseppe, 5.a comp. Sanità, Brelli Aquilio 1.o regg. artigl., Ribera Luigi 1.o artigl., Mangoni Marino, sergente del 60.o regg. fanteria.

Preghiamo, per mezzo della «Tribuna» di voler trasmettere alle nostre care famiglie, spose, amici, parenti e conoscenti, saluti e baci, assicurandoli di godere ottima salute, e con la speranza di non tardi far ritorno alle loro braccia, trovandoci da tanti mesi sulle lontane terre fuori del nostro pregiato paese col pensiero sempre che vola sopra di loro e della nostra cara patria. Mandiamo le nostre congratulazioni al valoroso nostro paesano caporale Scintu che trovasi sul fronte del Trentino, e noi sul fronte Macedone.

Sottoscritti: Caporale Mei Giovanni — Soldato Corrias Antioco — Soldato Floris Ferdinando, tutti della provincia di Cagliari (Sardegna).

Con fervido rispetto ringraziamo la Tribuna.

Saluti dal fronte macedone.

Pregandola caldamente di voler pubblicare sul di lei giornale, i saluti dei fanti della Divisione, dove da più mesi combattono per la stessa causa dell'Italia nostra, che i sottoscritti inviano alle famiglie lontane, parenti e fidanzate.

Sergente Lucchesi Rocchino di Colle di Compito, caporale Grassano Vincenzo di Casalbuono, soldati Del Papa Gasparo di Lucca, Ferraro Giuseppe di Moreno.

I nostri caduti

FRANCESCO CORPI

Nato e residente a Costantinopoli, di famiglia agiata, laureato di istituto di alti studi commerciali, appena la guerra fu dichiarata accorse pieno di nobili sentimenti patriottici a mettersi al servizio della patria, benchè la sua classe non fosse ancora chiamata.

Dopo un breve periodo d'istruzione militare, partì per il fronte austriaco, prese parte a vari combattimenti sull'Isonzo. Promosso caporale e caporale maggiore per numerose prove di coraggio, fu mandato sul fronte trentino alla fine di maggio del 1916.

Arrestata l'avanzata austriaca, Francesco Corpi domandò di fare il corso accelerato di allievo ufficiale in zona di guerra e poi fu mandato in Macedonia ove prese parte all'offensiva del mese di febbraio sulla quota 1050 a nord di Monastir. Ferito, passò due mesi in un ospedaletto italiano a Salonicco. Per la sua bella condotta in questa azione, ottenne la medaglia al valore. Non ancora completamente guarito e benchè gli fosse proposto di prolungare la sua permanenza in quella città, volle ritornare al fronte. Partecipò all'offensiva del 31 agosto, di nuovo sulla quota 1050, offensiva che gli costò la vita. Il suo superiore così narra la sua eroica fine:

«Ho l'onore di partecipare che il sottotenente Francesco Corpi del ... fanteria essendo uscito alla testa del suo plotone alle 5 1/2 del mattino il 31 agosto, partì intrepido alla conquista di una trincea nemica e riuscì ad occuparla nello stesso tempo che un altro plotone della ... compagnia. Mandato poscia per fare rettificare il fuoco d'un gruppo di batterie, al ritorno fu colpito da una grossa scheggia di granata nemica che lo uccise sul colpo.»

Tutti i suoi colleghi e superiori lo compiangono amaramente. Di modi ameni e distinti, di sentimenti nobilissimi, devoto sopratutto all'adempimento di tutti i suoi doveri, era amato dai colleghi come un fratello, dai superiori come un figlio. Il suo colonnello diceva di lui che era un ottimo ufficiale; annunziò ai genitori la grande loro disgrazia dicendo che il loro caro figlio era caduto da eroe. Ha domandato per la sua memoria una nuova medaglia al valore.

Il "Nuovo numerico telefonico tascabile" di Roma

La Casa Editrice «Aurora» di Milano, via L. Palazzi 9, Tel. 20-069, rappresentata in Roma dall'Istituto Internazionale di pubblicità «L'Araldo Moderno», via Convertite 5, Tel. 30-61, informa essersi pubblicato il *Nuovo numerico telefonico tascabile* di Roma, Edizione 1917, in tre rubriche: *Alfabetica per Nomi; Alfabetica per Vie; Numerica di tutti i sigg. Utenti telefono di Roma.*

— **Nel Personale Capitolino.** — La Presidenza del Comitato permanente fra il Personale Subalterno del Comune di Roma è stata ricevuta dall'Assessore del Personale, al quale ha presentato, illustrandolo, il memoriale riguardante l'aumento di stipendio e la sistemazione generale del personale, in previsione della riforma degli uffici e servizi. L'Assessore, compreso delle difficili condizioni in cui versa il personale, ha dato le assicurazioni e il suo interessamento, aggiungendo, che negli eventuali provvedimenti non saranno dimenticati i lavoratori più umili del Comune.

— **Farmacie Notturne.** — Il Municipio — poichè la farmacia Sbariglia, sita in Piazza Tiburtina, dovrà, per mancanza di personale, sospendere il servizio notturno al 1.o del venturo mese di novembre — avverte che i cittadini che avessero bisogno di soccorso durante la notte, si potranno rivolgere alla farmacia Masi, in Piazza Vittorio Emanuele n. 116, come già avveniva prima della istituzione della farmacia Sbariglia.

— **Giovani Esploratori.** — Tutti gli Esploratori e Novizi liberi dalla scuola si troveranno giovedì 1.o novembre, alle ore 8 1/2 alla Sede Centrale, entrando da Via Torrette, per recarsi ad una cerimonia patriottica. Nell'occasione saranno date disposizioni per il giorno dei Morti, per alcuni importanti servizi, e per la istruzione di domenica 4 novembre.

— **Scuola Professionale Femminile Testaccio.** — La Scuola professionale femminile Testaccio che ha trasportato la sua sede in via Torricelli, 5, ha aperto le iscrizioni per 24 alunne della sezione cucito e per 16 alunne della sezione ricamo. Possono essere ammesse le fanciulle dai 9 ai 14 anni. Le fanciulle sopra i 14 anni che sappiano lavorare hanno diritto ad una retribuzione settimanale o mensile proporzionata al lavoro conseguito e vantaggio della scuola. Alle alunne viene distribuito giornalmente la refezione gratuita. Le iscrizioni si ricevono in via Torricelli 5, dalle 3 alle 5 pomeridiane.

— **Superstiti Garibaldini.** — Domani alle 10 riunione del Consiglio.

— **La Federazione fra gli istituti di beneficenza** ha trasferito la propria sede in via Milano, 53, p. p.

I danni dell'incendio di Lanuvio

Abbiamo da *Lanuvio*:

Eccovi altre notizie sul grave incendio alla villa del conte Guido Sforza. La causa, è assodato, va ricercata in un corto circuito sviluppatosi tra i reofori dell'illuminazione elettrica.

Dapprima si è incendiata la sala rossa con l'annessa biblioteca ricca di preziose edizioni. In breve tempo tutte le suppellettili in essa contenute sono state ridotte in cenere e purtroppo anche questa volta si deve lamentare la distruzione di capolavori artistici e di preziosissimi cimeli. Sono andati perduti: un quadro di grandi dimensioni raffigurante il figlio del Duca di Norfolk col suo paggio, dovuto al pennello del Van Dyck; un ritratto di Doge del Tiziano; una marina di Claudio di Lorena; esemplari della *Divina Commedia* del sec. XV e XVI, tra cui uno illustrato con disegni del Botticelli; altre rarità bibliografiche degli stessi secoli, come l'*Hypnerotomachia Poliphili*, del domenicano Francesco Colonna, un capolavoro della xilografia edito in Venezia da Aldo nel 1499; una importante serie di bussole delle quali la più antica portava la data del 1480, e la cospicua collezione di monete degli Sforza di Milano, di cui alcune di grande rarità.

Come ieri ebbi a dirvi, i danni ascendono ad oltre mezzo milione.

Morte orribile di un ragazzo

Abbiamo da Castelmadama:

In un carretto carico di uva, appartenente al commerciante di frutta Pietro Fabiani, avevano preso posto il figlio di lui Aristodemo, di quindici anni, e Stefano Sisti di Antonio, di anni 14, da Castelmadama. Il Sisti guidava le due mule che trainavano il pesante carico. Giunti in località detta *Gastanella*, si spezzò improvvisamente il reggistanghe delle bestie, le quali sentendosi libere, si dettero alla fuga.

Il Sisti dall'urto venne sbalzato a terra, mentre il povero Aristodemo Fabiani precipitava sotto le ruote, restando quasi all'istante cadavere. Accorreva subito il pastore Michele Testa che purtroppo dovette constatarne la fine. La salma è stata trasportata provvisoriamente in una capanna, in attesa del pretore per il nulla osta.

Un tentativo di suicidio che non ebbe luogo

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo sig. Direttore,

Nel suo giornale in data 22 corr. veniva, erroneamente, pubblicato che il giovanetto quindicenne Mario Fornai di Dario aveva tentato suicidarsi con un colpo di rivoltella. Il fatto è invece avvenuto molto differente. Il Fornai scherzava imprudentemente insieme ad un suo compagno, tal Fernando Berlettelli con una rivoltella trovata in un cassetto del quale avevano rotto la serratura: la rivoltella era nelle mani del Berlettelli quando disgraziatamente partì un colpo che ferì il Fornai in modo gravissimo.

Il Berlettelli stesso accompagnò il Fornai all'ospedale, ove dette, per tema di responsabilità, la versione che è stata pubblicata.

Sono lieto dire che le condizioni del Fornai sono oggi relativamente buone e la famiglia si vale del suo mezzo per ringraziare tutti i numerosi amici e conoscenti che tanto si sono interessati del disgraziato caso. Ringraziandola della pubblicazione della presente la riverisco.

Suo devmo: *Dario Fornai.*

Attraverso i Rioni

— *Amore al chinino.* — Argena Panti di 26 anni, da Siena, ieri notte sotto un portone della via delle Carrozze, avvelenavasi con pastiglie di chinino. Accompagnata all'Ospedale di San Giacomo i sanitari si sono riservati di giudicarla. Da quanto la Argena ha detto essa avrebbe tentato troncare la sua esistenza per dispiaceri amorosi.

— *Carne di vitello lattante e carne di cavallo.* — Le guardie municipali sanitarie hanno proceduto al sequestro di una vitella lattante mattata clandestinamente nella Tenuta Marsello, di proprietà Morini.

Le stesse guardie hanno sequestrato 4 Kg. di carne di cavallo che il macellaio Ettore Farina vendeva per carne di bue nel suo esercizio in via della Consolazione n. 16-A.

Il pesce dell'Annona

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che da domani giungerà a Roma il pesce del Lago di Fogliano acquistato direttamente dalla Amministrazione comunale nello interesse della cittadinanza.

Detto pesce verrà venduto nei negozi e banchetto sottoindicati ai seguenti prezzi:

Sogliole ed orate L. 7 il Kg. — Cefali grossi L. 4,75 — Cefali piccoli, L. 4,25 — Anguille L. 3,75 — Tinche, L. 2,40.

Ditta Bucci, via della Maddalena 12; Innocenzi Oreste, via delle Coppelle 49; Centroni Giovanni, via Flavia 79; Centroni Guglielmo, via Viminale 10; Ciccolini Alessandro, via Viminale 70; Gabrielli Nicola, via Campo Marzio 51; Baracchini Spartaco, via del Pantheon 41; Collina Romeo, via Napoli 40; Galluzzi Antonio, via Venezia 26; Centroni Quirino, piazza Principe di Napoli, (banco n. 74); Salandri Ercole, piazza Vittorio Emanuele 127; Jommi Gaetano, piazza Vittorio Emanuele 166; Panerai Egidio, piazza Vitt. Eman.; Streppetti Romolo, piazza Vitt. Em., 121; Piccoli Ermenegildo, piazza Vitt. Em., 112; Scafotta Alfredo, piazza dell'Unità (Mercato); De Vincenzi Ettore, id.; Lezzi Francesco, Campo de' Fiori (Mercato); Colsioli Bianca, S. Eustachio 16.

Un disperso

Dal 29 agosto u. s. risulta disperso il soldato Arturo Toculnean, della classe 1882, sarto, appartenente al 232.o reggim. fanteria, 3.a compagnia. Chi potesse dare qualche notizia è pregato d'inviarla, anche senza affrancazione, ad Augusto Clemau, presso l'Economato Generale, Via Gioberti, 97, Roma.

La costituzione della S. I. C. I. M. a Napoli

NAPOLI, 30. — Il giorno 25 corrente si è costituita nella nostra città, per atto del notar Bonucci, una nuova Anonima, la S.I.C.I.M., *Società per l'Incremento della Colonicoltura nell'Italia Meridionale*, con sede in Napoli e col capitale statutario di lire cinque milioni.

Essa è sorta ad iniziativa delle Manifatture Cotoniere Meridionali Roberto Wenner e C. e alla formazione del capitale sociale hanno per buona parte concorso la Banca Commerciale Italiana e la Banca Italiana di Sconto.

Il Consiglio di Amministrazione è così costituito:

Gualtieri on. avv. Alberto, Presidente
Wenner comm. Roberto, Direttore generale
Calegari comm. Roberto
Canio cav. dott. rag. Bruno
Rota cav. rag. prof. Giovanni
Wenner signor Rodolfo.

A sindaci effettivi sono stati nominati i signori:

Baracchi rag. Gino
Bellacosa avv. Diego
Cazzaniga comm. rag. Ernesto

A sindaci supplenti i signori:

Bozzi cav. Nenzi
Muscari cap. Augusto.

Segretario del Consiglio d'Amministrazione: avv. Guido Garandson.

Le grandi "premières" al "Cines"

IVAN IL TERRIBILE

La fosca storia di questo principe crudele che della tortura faceva il suo spettacolo preferito; di questo tiranno implacabile e vendicativo; di questo oppressore sordo ad ogni senso di pietà, che non sentì rimorso dei suoi delitti se non negli ultimi tempi di sua vita, quando fu presso di lui, consolatrice, ed involontaria rievocatrice dei misfatti compiuti, sua figlia, per cui egli volle pubblicamente umiliarsi e chiedere perdono a Dio e agli uomini di tanto male commesso; la «Cines», la Casa che vanta tanti successi, e tanti capolavori ha offerti al pubblico, ci presenta in una cornice meravigliosamente bella e suggestiva.

I bagordi di questo principe, i saccheggi e gli incendi dei villaggi conquistati, le folli corse dei cosacchi attraverso le tragiche pianure siberiane, gli eccidi e le violenze contro il popolo inerme, fuggente dinanzi a tanta strage, sono riprodotti con tale fedeltà e verità di particolari, da dar la sensazione di realmente assistere e partecipare a questo dramma tremendo.

Quando si aggiunga che mirabile animatore di questa rievocazione storica è stato il cav. Guazzoni; quando si sappia che Principe Crudele è Amleto Novelli, creatore di tante storiche figure che egli ha rese immortali; quando si dica ancora che egli ha al suo fianco artisti quali Matilde di Marzio e Andrea Habay, si può esser sicuri di vedere un film che supererà di gran lunga tutti quelli sino a oggi editi.

Questa pellicola da ben due anni attesa ansiosamente e per ben tre volte annunziata e rimandata, avrà consacrato il suo trionfo, domani mercoledì 31, al Cinema Teatro Cines, ove il pubblico la potrà ammirare.

SPETTACOLI del 30 ottobre

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 20,45: *Addio giovinezza!*

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (junior) — Ore 21: *Capitan Seniu* — *Il cipresso e il ghigno.*

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Autunno

MARTEDI', 30: Ore 21: Seconda rappresentaz.

CARMEN

Protagonista: Julian Venturini Baria
Altri esecutori: Andreini Remo, Martino Olga, Paci Leone
Direttore M. Teofilo De Angelis
PREZZI POPOLARI

MERCOLEDI' 31: FANCIULLA DEL WEST — Protagonista: Amina Albani.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD

QUESTA SERA RIPOSO

MERCOLEDI' 31: Prima recita della Compagnia dialettale napoletana del comm. E. Scarpetta: 'NA MUGLIERA ZETELLA.

TEATRO MORGANA
Compagnia comica siciliana di Angelo Musco

MARTEDI', 30, ore 20,30:

SUO PADRE

Commedia brillante in 3 atti di Santi Savarino

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La regina del fonografo.*

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

MARTEDI', 30: ore 20.45: spettacolo in onore di N. Pescatori:

Felicità coniugale

commedia brillantissima di Valabregue

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.
UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO CINES: Spett. continuo, 15,30 alle 23.

La situazione in Austria-Ungheria
dopo sei settimane di frontiera chiusa

BASILEA, ottobre.

Preparandosi all'offensiva contro di noi — anzi mentre la Germania si preparava all'offensiva contro di noi — l'Austria ha chiuso ermeticamente le sue frontiere: nessuna comunicazione è stata per sei settimane possibile fra la Monarchia e la Svizzera; solamente qualche giornale di Vienna è giunto attraverso le compiacenti ferrovie germaniche. Compiuta la preparazione, i fili telegrafici cominciano a lavorare febbrilmente. Debbono portare notizie di grandi vittorie? Gli austriaci ed i tedeschi lo annunziano fin d'ora. Hanno molta fretta e molta inquietudine. Ma per intanto anche i tardi vagoni della posta passano, e portano i giornali vecchi di quattro, di sei settimane. Cartaccia che aumenta di importanza forse appunto perchè è tanto vecchia.

Un giornale che dopo sei settimane è ancora di attualità! Ecco miracoli che solamente la guerra ed il *Wiener Korrespondenz Bureau* potevano compiere. La guerra, perchè questi tre anni contano in realtà come un giorno solo, e quello che è successo un mese fa, continua a succedere oggi. Il *Wkb* perchè, dato il regime di dieta cui in fatto di notizie veritiere ha sottoposto i neutrali, un giornale reca sempre cose ignorate, nuovissime; svela segreti che alla censura sono sfuggiti, che dovevano necessariamente sfuggirle. E dà tutte nuove idee.

* * *

Dunque cosa hanno fatto gli ungheresi in queste sei settimane che siamo rimasti privi di notizie? Hanno seguito con qualche attenzione la preparazione della offensiva sul fronte italiano. Un poco forse seccati: perchè si immischiano i tedeschi negli affari nostri? Se pensassero invece a concludere la pace? Se avessero pensato a mandarci qualche piccolo aiuto durante le offensive italiane, in modo da resistere meglio? Perchè se anche i tedeschi vogliono fare delle marce trionfali, che giovamento possiamo averne noi, ungheresi? Perchè fare inviperire un altro avversario, che diventa più cattivo quando si vuole fare i cattivi con lui? E che gli ungheresi poi tutto sommato non abbiano neanche questa fiducia immensurabile nel successo promesso alle armate di Hindenburg sul fronte italiano, lo dimostrano certe descrizioni del nostro fronte dove c'è tutt'altro che della leggerezza nel modo di giudicare nel nostro esercito. Anzi un corrispondente dal fronte che pare ci conosca un poco meglio degli altri, avverte gli amici austriaci e gli alleati tedeschi a non farsi soverchie illusioni sulla impressionabilità del soldato e del popolo italiano. Non hanno mai voluto avere paura neppure degli honved, dice il corrispondente. Ed un corrispondente ungherese si fa naturalmente un grande elogio, dicendo questo.

* * *

Però di questo un'altra volta. In realtà gli ungheresi non sapevano troppo bene di questa offensiva; e ne hanno parlato poco. Invece per sei settimane l'opinione pubblica è stata incatenata dagli avvenimenti interni: pace e democrazia. Gli ungheresi hanno deciso che bisogna fare la pace. Finora essi non hanno subito la fame, ma c'è la minaccia che incominci anche il loro turno. Infatti in Austria sono stufi di far della fame da soli, e vorrebbero che i loro concittadini li aiutassero. Ma questo vorrebbe dire ancora ben poco per gli ungheresi: la vera voragine è l'esercito, che fin ora ha mangiato a detrimento dell'Austria. L'Austria non basta più; c'è il dilemma: che mangi l'esercito o che mangi l'Ungheria. Naturalmente deve mangiare l'esercito. Poi ci sono i sedici miliardi di banconote: cioè di debito scoperto. E poi ci sono mille buone ragioni per le quali l'Ungheria vuole la pace; giudica che è perfettamente inutile seguitare a combattere: dice che il Belgio e l'Alsazia-Lorena, e sopratutto Riga ed il Mar Baltico sono argomenti di scarsissimo valore per il popolo della pusta. Così adunque si chiede la pace. Karoly dichiara che nessuno ha il diritto di prolungare per motivi egoistici la durata della guerra. La Germania si renda benemerita dell'umanità e rinunci all'Alsazia-Lorena.

Karoly è un uomo che ha sempre amato gli atteggiamenti originali. Che cosa questi valgano in realtà, è ben difficile dirlo. Però un anno fa, quando all'entrata in guerra della Romania iniziò la sua opposizione contro Tisza che destò tante simpatie nei paesi dell'Intesa, fece una ben magra figura al momento in cui Tisza lo mise in Parlamento con le spalle al muro e lo costrinse a dire i motivi per cui meneva quella violentissima opposizione. La risposta fu: perchè il governo è debole, non conduce una politica sufficientemente imperialista. Per un amico dell'Intesa non era male.

La realtà era che Karoly è un matto allegro: assomiglia ad un cavaliere di ventura. Deve far colpo. Naturalmente finchè Tisza era al potere, si distinse facendo opposizione a Tisza. Siccome Tisza non voleva saperne del suffragio universale, egli divenne tanto più accanito fautore di questo suffragio. Democratico? Certo come lo può essere un magnate ungherese che in un momento di buon umore fa spartire il vino della sua cantina ai contadini. Salvo poi a farli sferzare in un momento di umore cattivo.

Questo l'amore per la pace di Karoly: finchè Tisza comandava, egli era contro Tisza. Ora comandano i tedeschi, ed è contro i tedeschi. In questo modo si acquista naturalmente fama di amante della libertà.

* * *

C'è poi la democrazia che occupa tanto la testa degli ungheresi. Questa democrazia si dovrebbe esprimere con una riforma della legge elettorale, che è passionalmente desiderata dal giovane Re. Abbiamo già altre volte parlato di questa riforma elettorale: la legge vecchia è così ben combinata che su ventidue milioni di abitanti, gli otto milioni e mezzo di ungheresi sono gli unici che entrano in Parlamento. La cosa è evidentemente ingiusta. Ma se dovesse cessare, con essa cesserebbe anche l'Ungheria. Si sia reso, o no, conto di questa verità, l'Imperatore ad ogni modo vuole la riforma. La vogliono insieme con lui i socialisti (che hanno in Parlamento un rappresentante); la vogliono i democratici (che non ne hanno nessuno); la vogliono gli ebrei (che saranno una dozzina o poco più); e la vorrebbero le minoranze nazionali (che non contano). Restano tutti i vari partiti della Camera ungherese. Bei nomi! Partito dell'Indipendenza, partito del Quarantotto! Kossuth, Andrassy, Karoly, Esterhazy, Appony....

Chi sono? Magnati, nobili ricchissimi, latifondisti, in parte interessati alle nuove industrie, specie alle industrie di guerra. (Anche scandalosamente interessati: un Odescalchi si è ucciso la scorsa primavera, per via di certe forniture). Che cosa vogliono? Che cosa pensano? A che cosa mirano? Ad una sola cosa: mantenere la supremazia di classe, la loro oligarchia intatta, che dà loro privilegi politici ed economici, ed infine permette loro di opprimere quattordici milioni di non magiari, ed in questo modo di interloquire nella grande politica internazionale, di trattare a pari a pari con tutte le capitali d'Europa e vedere Vienna e Berlino molto preoccupate di accontentarli. Il conte Stefano Tisza ebbe il grande torto di trasformare questa oligarchia in una dittatura, che certamente è stata più vantaggiosa per il popolo magiaro della oligarchia stessa, ma naturalmente ha costretto tutti gli altri della cricca a passare all'opposizione. E dopo otto anni di sforzi continui per rovesciarlo, hanno trovato finalmente il trucco della legge elettorale per sbarazzarsi di lui. Tisza non poteva mai accettare la riforma elettorale che avrebbe ridotto i magiari ad una minoranza trascurabile in Ungheria: essi si fecero riformisti ed indussero l'Imperatore a licenziare il terribile Tisza.

* * *

In queste sei settimane gli eventi sono maturati: fra breve la nuova legge elettorale sarà presentata al Parlamento dal vecchio Wekerle, che però ha saputo portare le cose in un porto così tranquillo che, pare, il partito stesso di Tisza approverà il progetto di legge.

Nulla si sa finora di questo progetto di legge: finora è trapelato solamente che ci sono quattordici categorie di cittadini le quali hanno diritto di votare; chi non entra in una di queste categorie, non vota. Qualcosa di mostruoso, di chimerico. Ma se Tisza è d'accordo, vuol dire che da questa chimera molte cose potranno nascere, fuorchè una minaccia per il predominio magiaro; fuorchè un'Ungheria democratica. Il vecchio ed astuto Wekerle non si è portato male: accontentando l'Imperatore ha accontentato la finta opposizione di Tisza, la quale non si opponeva a nessun altro che alla persona stessa di Tisza. Le nuove elezioni romperanno la maggioranza che egli guidava in Parlamento: e d'altronde la sua tensione con l'Imperatore rende per lungo tempo impossibile un suo ritorno al potere. E così Wekerle può accarezzare la speranza di finire la sua vita presidente dei Ministri. Una soddisfazione.

Così queste sei settimane, con le discussioni parlamentari, hanno dimostrato quello che da parecchio tempo sospettavamo: che il Re non fosse che Travicello nel paese della pusta. Chi comanda sono le dodici prime famiglie, magnifiche come re, e furbe come mercanti. E per nulla cavalleresche, a dispetto della leggenda.

LORIA.

Kühlmann e Karoly, l'Alsazia-Lorena e l'Italia

PARIGI, 29.

Il *Petit Parisien* scrive:

Durante una sua recente intervista con Kuhlmann, il conte Karolyi ha domandato al segretario di Stato se egli ritiene realmente impossibile di fare della Alsazia-Lorena uno Stato-cuscinetto tra la Francia e la Germania, dichiarando che questa ultima ha torto di mostrarsi così intransigente, chè potrebbe trovare altrove dei compensi.

Von Kuhlmann ha protestato, ed ha dichiarato che una simile idea è assolutamente irrealizzabile ed inammissibile per il popolo tedesco.

Il conte Karolyi, il quale ha pubblicato i risultati di questa intervista nel giornale socialista *Nepszava*, dice di avere allora fatto a von Kuhlmann questa obbiezione, che la Germania aveva però tentato di indurre l'Austria a fare all'Italia delle concessioni analoghe, ma che non gli è possibile rendere pubblica la risposta ricevuta dal segretario di Stato.

Karolyi assicura infine di essersi dichiarato avversario irriducibile del progetto della «Mittel-Europa», ed ha annunziato la sua intenzione di interpellare il governo, a proposito del discorso di von Kuhlmann.

Secondo un telegramma da Budapest alla *Gazzetta di Francoforte*, l'interpellanza non avrà luogo, perchè il conte Czernin ha pregato Karolyi di astenersene per ragioni di opportunità, promettendo di dargli tutte le informazioni desiderate in occasione del viaggio che egli farà a Budapest, fra qualche giorno.

I preparativi americani
per la guerra nell'aria
Nuovi successi dei nostri aeroplani Caproni

NEW YORK, 29.

Tutti i giornali americani hanno riprodotto larghi sunti della intervista del «Petit Parisien» col comm. Caproni. Il *New York Herald* e il *New York Times* hanno pubblicato inoltre lunghe interviste fatte dai loro corrispondenti a Parigi col nostro grande costruttore di aeroplani, sull'avvenire dell'aviazione e sul suo progetto di compiere con un aeroplano Caproni la traversata dell'Atlantico; ma, come è logico, ha destato per ora maggior interesse quanto il comm. Caproni ha detto circa la grande guerra nell'aria. La stampa americana plaude alla sua ferma fiducia, alla sua fervida fede che l'aviazione deciderà l'immane conflitto. Sente quanto sia vero quanto egli va predicando già da tanto tempo.

Tutti i giornali rilevano che in America si è in tutto e per tutto convinti che la nuova arma schiaccerà il nemico e dedicano colonne intere alla discussione come debba essere organizzata. Accentuano essere confortante il fatto che il Governo degli Stati Uniti, e specialmente il generale Squier, capo del dipartimento dell'aviazione, hanno subito compreso che non basta costruire un gran numero di aeroplani, ma si deve provvedere anche alla preparazione contemporanea degli *hangars*, dei pezzi di ricambio, delle armi, degli esplosivi, affinchè realmente si possa iniziare al più presto la più grande guerra aerea e una volta cominciata non debba sostare per difetto di previdente preparazione di tutto quanto per essa occorre. Anche all'addestramento dei piloti si dedicano già cure particolari.

E' innegabile che l'America dà un esempio che tutti gli Alleati dovrebbero seguire ed allora sì che si potrebbe scatenare, con assoluta certezza della più rapida e completa vittoria, la guerra aerea, senza la preoccupazione che per mancanza di piloti, di esplosivi ecc., debba subire delle soste, che potrebbero riuscire fatali. Gli Americani nutrono la più grande simpatia ed apprezzano degnamente il mirabile sforzo dell'Italia in materia d'aviazione e sono dell'opinione che come essa ha costruito il più potente aeroplano da bombardamento saprà anche organizzare tutto il necessario per la sua grande guerra aerea.

In tale convincimento è confermata dal mirabile slancio, dall'ardire dei nostri piloti in America, dalla sicurezza di funzionamento, dalla portata e dal lungo raggio di volo dei nostri aeroplani. Il tenente Resnati ha battuto con un aeroplano Caproni il 22 ottobre il *record* del mondo con un volo da Newport News al campo militare di Meola, cioè una distanza di 300 miglia in quattro ore 15 min., avendo a bordo otto persone e tenendosi costantemente ad un'altezza di 4500 piedi. Un altro giorno lo stesso pilota Silvio Resnati ha trasportato, mentre imperversava un furioso temporale, 25 passeggeri a bordo di un triplano Caproni, facendo un lungo volo partendo da Norfolk (Virginia). Il giorno innanzi aveva battuto un altro *record* restando in aria per sei ore con 10 passeggeri.

Un altro giorno un triplano Caproni è pilotato da lui con nove passeggeri a bordo per un tratto di 125 miglia all'altezza di 8000 piedi, seguendo il fiume Potomac. Egli partì da Langley Field, andò a Hampton (Virginia) e senza sostare fino a Washington, dove atterrò dinanzi alla Casa Bianca, alla presenza del Presidente Wilson. L'ardito pilota fu accolto entusiasticamente e addirittura coperto di fiori. A bordo vi erano i capi delle autorità aviatorie, noti promotori dell'aviazione, inoltre tre signore. Il Resnati percorse lunghi tratti a motori spenti per offrire così modo ai suoi numerosi passeggeri di conversare tranquillamente ed ammirare lo splendido passaggio.

Un prestito ferroviario in Russia

PIETROGRADO, 30.

I giornali dicono che il prestito ferroviario di 750 milioni è stato completamente coperto. L'affluenza delle sottoscrizioni ha fatto salire i corsi di mezzo punto.

Il "Prestito della libertà," negli Stati Uniti

WASHINGTON, 28.

Il secondo prestito della libertà è stato largamente sottoscritto. Si calcola che il totale delle sottoscrizioni superi i cinque miliardi di dollari, ciò che oltrepassa tutte le speranze.

Mac Adoo, segretario di stato per il Tesoro, ha dichiarato ieri sera che il prestito ha avuto un successo magnifico; è impossibile dire fino da ora di quanto i tre miliardi richiesti siano stati superati, perchè non tutti i rapporti sono ancora giunti. Occorreranno probabilmente parecchi giorni, prima che cifre definitive possano essere pubblicate.

Mac Adoo ha soggiunto che la patriottica popolazione degli Stati Uniti — gli uomini come le donne — ha risposto nobilmente e generosamente all'appello del Governo. Alla sfida lanciata dall'imperatore tedesco il popolo americano ha risposto in termini non equivoci.

L'affollamento per sottoscrivere è stato tale, l'ultimo giorno della sottoscrizione, che le linee telegrafiche erano ingombre in tutto il paese e tutti gli impiegati delle Banche dovettero lavorare febbrilmente fino dopo mezzanotte. Gli uffici di statistica del Governo sono stati incapaci di fare fronte alla valanga di sottoscrizioni che giunsero nelle ultime ore. L'entusiasmo dell'esercito e della marina si è tradotto in sottoscrizioni valutate a 75 milioni di dollari per l'esercito e a 6 milioni per la marina.

Tutti i giornali consacrano larghi articoli al successo del prestito, dichiarando che ciò prova il modo risoluto con cui il popolo americano si è lanciato nella guerra contro l'autocrazia prussiana.

Le case di Daudet e Maurras perquisite

PARIGI, 29.

Il Governatore militare di Parigi, per ordine del quale furono operate le perquisizioni all'*Action Française* e nelle sezioni dei Camelots du Roi, ha investito della procedura il giudice istruttore della Senna. Un'istruttoria è stata iniziata nel pomeriggio, ed affidata al giudice istruttore Morand, per imputazione di complotto contro lo Stato e detenzione di armi proibite, a termini della legge del 1834.

La polizia ha perquisito per parecchie ore le case di Daudet, di Maurras condirettori dell'*Action Française* e quella di Mario Plateau, presidente della Lega di azione francese. Dappertutto sono stati portati via sacchi di documenti, sulla cui importanza nulla si sa.

Presso Maurras fu trovato pure un piano di organizzazione monarchico ma si tratta di un lavoro eseguito prima della guerra.

Altre perquisizioni hanno avuto luogo in provincia, mentre al Ministero della giustizia sono avvenute lunghe conferenze fra il Ministro e i vari funzionari dei dicasteri interessati.

Si assicura che l'istruttoria dalla giustizia civile è passata nelle mani di quella militare. L'accusa è basata su alcuni articoli del codice penale che contempla pene che vanno da due a cinque anni di prigione, la deportazione e persino la pena di morte.

Finora gli accusati sono in libertà: solo Daudet è sorvegliato in casa sua. Tutti si mostrano grandemente ottimisti dicendo che si tratta di una semplice manovra. Essi hanno dichiarato che, malgrado le provocazioni, rimarranno lealisti e disciplinati durante la guerra e il loro esempio sarà seguito dalla gioventù monarchica che si trova al fronte.

Maurras ha detto che quanto ai depositi di armi sequestrati è sicuro che ogni uomo di buon senso riconoscerà che sono sproporzionati ai mezzi che occorrono per l'esecuzione di un complotto.

Bisogna ricordare, ha detto, che in certi momenti alcuni nostri amici feriti di ritorno dal fronte furono minacciati dalla banda del Bonnet Rouge e non bisogna quindi stupirsi se abbiamo prese misure di precauzione per una difesa minima, in confronto alla minaccia di cui erano oggetto. Certo, siamo stati più prudenti dello Stato francese.

Nell'*Action Française* Daudet dice che la polizia avrebbe fatto meglio invece di perquisire la sua casa di occuparsi di un complotto ordito dalla metà del 1915 al maggio del 1917. Depositi di armi da guerra e di esplosivi furono concentrati in piena Parigi, in punti che potremmo designare, senza che la polizia si fosse preoccupata di questa vasta organizzazione che aveva succursali in provincia, specialmente a Marsiglia e a la Rochelle, con emissari lungo la frontiera spagnuola. Poco mancò che il piano non riuscisse.

Daudet ha dichiarato che il complotto è invenzione di Franco, della Sicurezza Generale. Questi e Estève erano in relazioni con Almereyda, Leymarie e Malvy. Il Franco, ha soggiunto Daudet, lanciò contro la *Action Française* l'accusa che io ho portato contro Boucheron, che cioè la polizia era coinvolta colle manovre del Bonnet Rouge nel provocare gli ammutinamenti del maggio e del giugno 1917. Ora che non posso più servirmi dei miei incartamenti non posso più specificare una ventina di altre piccole accuse di uguale gravità di quelle di Malvy, Almereyda, Lenoir, De Souchez e Bolo.

GIORNALE dei GIORNALI

L'origine delle mitragliatrici

è rievocata nella *Rivista del Touring* da un articolo del capitano G. Martinat.

L'uso di armi a caricamento multiplo che permettessero lo sparo simultaneo o successivo di più colpi, data — egli ricorda — dalla metà del secolo XIV e può dirsi contemporaneo all'introduzione degli archibugi negli eserciti. Fin dal 1342, si notano in Francia armi da fuoco a più canne, sistemate su speciali carri a due ruote e protette, anteriormente, da un tavolone di legno fungente da scudo.

Venivano chiamate ribaudeaux» (o ribaudequins); la loro importanza crebbe talmente che il duca di Borgogna, Filippo il Buono, ne possedeva, nel 1411 — secondo Giovenale degli Ursins — non meno di duemila sparanti proiettili da mezza libbra. Negli ultimi anni del regno di Francesco I (1520-25), venne sperimentato un tipo di mitragliatrice consistente in un sistema di otto canne unite in fascio suscettibili di ruotare intorno ad un asse e capaci di sparare otto colpi tutti in serie, oppure ad intervalli diversi di tempo.

Nel 1626, a difesa dell'ingresso principale di Castel S. Angelo, a Roma, venne piazzato uno strano tipo di cannone, a 5 canne, lunghe 31 calibri sparanti, ognuna, un proiettile d'una libbra (un terzo di kg. circa).

I romani lo chiamavano «tric-trac», forse per dileggio: come i precedenti, rassomigliava più a un ordigno d'artiglieria che ad un archibugio.

Altri tipi di armi da fuoco, a più canne, apparirono nei vari eserciti, sporadicamente nei secoli XVII-XVIII e XIX. Ma nessuno attrasse particolarmente l'attenzione dei condottieri e dei tecnici militari finchè alle cariche primitive ed ai vecchi sistemi d'accensione mediante l'acciarino e la miccia, non vennero sostituite le cartucce metalliche munite di capsula e suscettibili di accendersi per semplice percussione.

Coll'adozione della cartuccia che aumenta notevolmente il valore tattico delle armi della fanteria, rifioriscono gli studi sulle mitragliatrici: fra il 1860 e il 1880 se ne sperimentano varii tipi; due di essi compaiono sui campi di battaglia e passano alla storia sotto il nome di Mitragliatrice Gatling e Mitragliatrice Reffye. La prima, composta di 5-6-7-10 canne ruotanti intorno ad un asse centrale, funzionava all'incirca come una rivoltella a tamburo. Ogni canna, già munita di cartuccia, veniva successivamente a presentarsi dinanzi ad una culatta munita di percussore, dimodochè un uomo solo bastava ad imprimere un movimento rotatorio al sistema di canne e a provocar lo sparo di tutti o di parte dei colpi. Quest'arma venne impiegata: dagli inglesi nella conquista dell'Afganistan e del Soudan; dagli Stati Uniti nella guerra di secessione (1861-65); dai russi nella guerra russo-turca (1877-78).

La seconda (Reffye, dal nome del capitano d'artiglieria francese che l'inventò) era, invece, costituita da 25 canne; a questo sistema di canne corrispondeva un sistema di 25 culatte e di 25 percussori.

Il tiratore poteva, a volontà, determinar lo sparo celere o lento, totale o parziale, delle cartucce; la massima celerità di tiro era di 150 colpi, circa al minuto. Più che di armi destinate ad appoggiar la fanteria, esse avevano l'una e l'altra, l'aspetto di pezzi di artiglieria.

Di S. Quintino sotto i tedeschi

di ciò che hanno sofferto i suoi abitanti sotto l'oppressione barbarica riferisce la *Nuova Antologia* dalla narrazione di un testimonio oculare, il sig. Soret, che appunto durante la tirannia tedesca assunse la parte delicata di ricevitore municipale a S. Quintino. Adesso egli è stato rimpatriato, ma per ben due anni e mezzo vi rimase a discutere con la *Kommandantur* gli interessi della città. A forza di energia egli riuscì ad imporsi, ma quante umiliazioni e minacce dovette prima subire! Due volte fu condotto davanti ad un plotone di esecuzione, due volte fu gettato in prigione. Ma il suo ragionamento freddo e la sua calma davanti al pericolo fecero sempre piegare i suoi persecutori.

«Allorchè la *Kommandantur* dichiarava: «A noi occorre la tal somma per il tal momento» — racconta il Soret — io assicuravo che avrei fatto tutto quanto era possibile per procurarla, ma non garantivo nulla. E mi accadeva di versare solo la quinta parte. Dopo il primo scontento, finivano sempre per accettare, convinti della mia buona fede. Gli abitanti si erano messi d'accordo di non opporre nessuna violenza per evitare rappresaglie. Questo contegno sorprendeva i *boches*.

«Si trattava di pulire le strade: i tedeschi requisivano i giovanetti delle migliori famiglie. Allorchè avevano bisogno di mano d'opera per basse necessità, sceglievano sempre tra le più eleganti signore, dicendo: «Suvvia, le donne in cappello, al dovere! Mettete in pratica la vostra formula cara: Uguaglianza, fratellanza». Il giorno dopo tali visite, gli abitanti di San Quintino si recavano tutti sulla Grande Piazza e vi passeggiavano tranquillamente. Credendo di aver vinto la loro resistenza, i tedeschi organizzavano un concerto militare, ma appena apparivano i musicisti, i cittadini scomparivano. Per rendere un po' di attività alla città, i tedeschi misero in moto i tram. Gli abitanti continuavano ad andare a piedi. Pensarono che la fame li avrebbe resi a discrezione, ma s'ingannavano. Eppure quante sofferenze!

«Avevamo fame durante 23 ore del giorno. Il 28 febbraio, mentre la battaglia si avvicinava, un avviso avvertì la popolazione che era prossima l'evacuazione della città. Mi affrettai a riunire nel cortile quello che i *boches* non avevano rubato: mobili, ricordi, oggetti pesanti difficilmente trasportabili, e che rappresentavano qualche valore, e vi appiccai fuoco. Che dolore! Lasciando S. Quintino fummo condotti a Maubeuge. Anche qui la miseria è atroce. Finchè l'invasore sperò di poter conservare questa regione, cercò di risparmiare qualche inutile dolore, ma oggi si sforza di far espiare il passato».

La disciplina dei soldati cinesi

se esiste... è un vero miracolo quando si pensi che i mezzi legali per ottenerla non sono certamente i più persuasivi, almeno per la nostra mentalità occidentale.

Quando un militare non si presenta e si fa rimpiazzare, riceve 100 colpi di canna e colui che lo ha sostituito 30. Quando dei soldati saccheggiano senza autorizzazione ricevono 90 colpi. La diserzione davanti al nemico è punita con 100 colpi. In tempo di pace con 90 colpi se la guarnigione è a Pechino, con 80 nelle altre città. Il disertore ha, del resto, cento giorni di tempo per raggiungere il suo posto senza alcun rischio. Vediamo che la parola «morte» che figura spesso nel nostro Codice militare non esiste per certe colpe che sembrerebbero dovessero richiedere la pena capitale. E' che 100 colpi di bastone bene applicati danno all'incirca il medesimo risultato.

Ma il rigore è osservato specialmente per gli ufficiali. L'ufficiale che commette un errore nell'impiego o nella trasmissione delle munizioni o dei viveri riceve 100 colpi ed è privato del suo grado e di ogni ufficio pubblico. L'ufficiale, i soldati del quale hanno saccheggiato, riceve pure 100 colpi anche se ignora il saccheggio avvenuto. Se un ufficiale impiega un soldato al suo servizio particolare riceve 40 colpi e di più paga al Governo, sotto forma di ammenda, il prezzo del salario rappresentato da quel servizio.

Questa legislazione che data dal diciassettesimo secolo è severa ma, assicura *Le Figaro*, di tendenza democratica.

NOI E GLI ALTRI.

Poeti giapponesi moderni

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Illustre signor Direttore,

Nel numero del 23 agosto il suo giornale pubblicava un lungo articolo *I pesci rossi*, sul libro di *Poesie giapponesi* mio e di Harukichi Shimoi, apparso nelle edizioni di Ricciardi.

Quell'articolo è uno dei più sottili e profondi che alla *Tribuna* ha donati Emilio Cecchi, e in esso si riconosce lo spirito e il movimento prettamente orientali della poesia da noi tradotta per la prima volta in lingua d'occidente.

Nel numero del 12 settembre del *Giornale d'Italia* il critico letterario, in una nota generata da una convinzione irriducibile e arbitraria, avanza il dubbio che quelle poesie giapponesi sieno invece creazione mia e di qualche amico, e che i cinque poeti a cui esse sono state attribuite il Giappone veramente non li abbia visti mai. E, così, afferma: «Il mio dubbio s'è fatto «certezza quando, per iscorrere e riscorre-«re il manuale di letteratura giapponese «dell'Aston, e le molte e diverse antologie «francesi e inglesi, sino al libretto recen-«tissimo dell'Arcangeli, non m'è riuscito «di trovare il nome di nessuno di questi «poeti, e nemmeno le più lontane notizie «di scuola d'avanguardia».

In seguito a che, pur non avendo io pensato di *iscorrere e riscorrere* il manuale di W. G. Aston stampato nel 1899 per cercarvi i nomi dei cinque poeti da noi tradotti, e che in Giappone hanno cominciato a lavorare soltanto alcuni anni dopo il 1900, m'è venuta voglia di sfogliare il *libretto italiano recentissimo* di P. Arcangeli che ancora non conoscevo. E, senza eccessiva fatica, m'è capitato di trovare, in questo cattivo sommario di letteratura giapponese, un capitolo dedicato alla poesia contemporanea da me detta d'avanguardia, e una pagina intera (pag. 100) che si riferisce, fra errori e confusioni di ogni genere, a due dei cinque poeti da me e Shimoi tradotti per la prima volta in lingua italiana: Tekkan Yosano e Nobutsuna Sasaki.

Vero è che i nomi dei due poeti da noi tradotti, sono scritti dall'Arcangeli erroneamente in pretesa forma italiana. (Hirotsuna Sasaki, citato dall'Arcangeli fra i poeti nuovissimi, è padre dell'autentico poeta contemporaneo, Nobutsuna, da me e Shimoi tradotto e non il poeta stesso!) ma è pur vero che al critico del *Giornale d'Italia* quel capitolo e quella pagina non son dovuti capitare sottocchi.

Ed ecco come il troppo sottilizzare è dannoso, proprio nella critica d'arte, del cosciente buon senso e del sereno equilibrio.

Mi perdoni, illustre signor Direttore, questa parlata, indispensabile a togliere da una falsa luce un libro onesto e sincero e mi creda con gratitudine e stima.

Suo devotissimo

Gherardo Marone.

TEATRI.

La compagnia di operette "Roma" al teatro Morgana

Sabato 3 novembre debutterà al *Morgana* la Compagnia «Roma» che ha già avuto vivi successi a Palermo, a Napoli, a Messina. Viene tra noi preceduta da ottima fama, e porta numerose novità italiane e straniere: *Le roi s'amuse*, tre atti di Nelson; *La regina del Grand-Hôtel* del M. Caucci; *La signora per bene* di Jelia e Cuic; *Bagno di Venere* di Testore; *Waltzer intorno all'«Amore»* di Trebisch; *Sei-Ja-San* di Cuic; *Kulturantropos* di Tireni. *Soubrette* della Compagnia è Tina Ghirelli, che tanto successo ebbe sulle stesse scene del *Morgana* lo scorso anno. Direttore di questa eccellente *troupe* è il cav. Bonomi Umberto, notissimo nel campo operettistico.

Il debutto avverrà con *La regina del fonografo* che sarà rappresentata anche nelle due recite di domenica. Prima novità della stagione: *Le roi s'amuse* di Nelson.

AL COSTANZI — Stasera replica della *Carmen* con la valorosa signora Jullian Ventarini, il tenore Andreini, il baritono Paci e la signorina Martino. Domani, mercoledì, replica straordinaria a generale richiesta della *Fanciulla del West* con la Alvani; e giovedì rappresentazione diurna del *Barbiere*.

Quanto prima la *Madame Butterfly* con la signorina Alice Seppilli.

ALL'ADRIANO stasera *Addio giovinezza* con la Sampoli, interprete efficacissima.

ALL'ARGENTINA — Questa sera, oltre il *Capitano Sevèr* si replicherà l'atto bellardo di Catanzaro: *Il cipresso e il ghigno*. Domani mercoledì, serata d'onore di Gramo, e della Baldrieri, con *Feudalismo*.

AL NAZIONALE debutta stasera con *La regina del fonografo* la Compagnia Lombardo N. 2.

AL QUIRINO — Stasera spettacolo d'onore del l'attore brillante Nicola Pescatori con *La felicità coniugale*, vivacissima commedia di Valabregue.

AL MORGANA — *'A giarra* e il *Berretto a sonagli* di Luigi Pirandello piacquero iersera immensamente al pubblico accorso al *Morgana*. Stasera si darà: *Suo padre* di Santi Savarino e Ramp'ra, è uno scherzo comico che sarà giocato interamente da Angelo Musco.

Mercoledì andrà in scena la terza novità della stagione: *E ccu saluti di Mulè*, un giornalista siciliano.

AI MANZONI — Domani Scarpetta con *Na mugliera zetella*.

Grande successo di VIVIANI

Il *Viviani* è certamente abituato ai grandi trionfi, ma il successo decretatogli ieri dal pubblico della *Sala Umberto I* è stato indimenticabile. Salutato da un fragoroso applauso al suo apparire, ogni nuovo tipo da lui interpretato fu calorosamente festeggiato.

Applausi pure alla *Zara* e alla *petite Juanita*. Oggi debutto: *The Ecifiero* ed i suoi cani.

MO INARI - AYLMER - CASTHOR al Salone Margherita

nello spettacolo di stasera arricchito del debutto di *Mary e Lucy* equilibriste. Domani spettacolo in onore di Molinari.

La chimicoterapia

Allo stesso modo che sonvi malattie generali e malattie locali, vi sono pure medicamenti locali.

L'azione dei medicamenti locali si fissa di preferenza su certi organi, su certi visceri. Questa specie di preferenza si spiega nel senso che tale medicamento deve fissarsi sui tessuti interessati e formare la combinazioni benefiche prevedute.

V'è una chimica della materia vivente, come v'è una chimica della materia morta; questa d'altronde è inseparabile da quella e soggiace alle medesime leggi. Da qui la impossibilità di provocare in vivo nello stomaco di un uomo, le stesse reazioni che si producono in Vitro e ciò è impossibile per la semplice ragione che le cellule dello stomaco partecipano esse stesse all'esperimento.

L'osservazione ci ha rivelato un certo numero di sostanze che introdotte nell'organismo producono reazioni favorevoli, ma si trattava ancora di empirismo. E' stato necessario creare una scienza nuova — la Chimicoterapia — per riuscire a comporre il medicamento suscettibile a dare certi risultati voluti. Non si opera dunque più alla cieca; il chimicoterapista sa quel che fa e dove va.

Che si tratti, per esempio di trovare un rimedio che disintossichi, cicatrizzi e tonifichi i tessuti delicati, di cui sono formate le mucose dell'apparecchio genito-urinario, dai reni all'uretra, passando per la vescica ed annessi. Bisogna trovare un composto chimico, la cui molecola possa aggiustarsi esattamente a la molecola delle cellule ammalate e faccia corpo con esse.

Questo composto esiste e l'inventore che lo ha ottenuto, gli ha dato il nome di Balifostan.

Ecco perchè il Pagéol che non è altro che il Balifostan associato ai principii attivi di due piante balsamiche famose, è oggi lo specifico della cistite prostatite, blenorragia, piurie, ritenzione e incontinenza di orina, talora anche della nefrite e dell'albuminuria; in una parola di tutte le affezioni delle vie genito-urinarie.

Il *Pagéol* è il prototipo del medicamento locale. Esso è infallibile ed il benessere che procura, spesa a tutto l'organismo.

La Chimicoterapia fa di questi miracoli.

La scatola L. 11,50; franco di porto L. 11.75, tassa di bollo in più. Non trovando il *Pagéol* nella vostra farmacia, rivolgetevi agli Stabilimenti Chatelain, 20, via Castel Morrone, Milano. — Letteratura gratuita.

Il nuovo ministro rumeno a Parigi

PARIGI, 29.

Il ministro di Romania, Antonesco, ha consegnato al presidente della Repubblica, Poincaré, le sue lettere credenziali ed ha pronunciato un discorso, nel quale ha affermato che, malgrado le prove di questi giorni, la Romania si mantiene ferma e pronta a sopportare tutti i dolori e tutti i sacrifici. Sicura della vittoria e fiduciosa nelle parole della Francia e dei suoi potenti alleati, la Romania lotterà fino alla fine per il trionfo del diritto.

ABBONAMENTI DA OGGI al 31 DICEMBRE 1917

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali ital. all'estero

Tribuna	L. 3.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	» 4.—
Tribuna e Noi e il Mondo.	» 4.15
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	» 5.10

ABBONAMENTI ANNUALI semestrali e trimestrali

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali ital. all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna.	16 —	8 50	4 50
Tribuna Ill. . . .	5 —	2 50	—
Noi e il Mondo .	7 50	3 75	—
Trib. e Trib. Ill.	20 —	10 50	5 50
Trib. e Noi e il M.	22 50	11 75	6 15
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M. . .	26 50	13 75	7 15
Trib. Ill. e Noi e il Mondo. . . .	11 50	5 75	—

PREZZI PER L'ESTERO

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna.	34 —	17 50	9 —
Tribuna Ill. . . .	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo. .	10 50	5 25	—
Trib. e Trib. Ill.	43 —	22	11 50
Trib. e Noi e il M.	43 50	22 25	11.60
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M. . .	59 50	26 75	13 50
Trib. Ill. e Noi e il Mondo. . . .	19 50	9 75	—

"L'Italia non è e non sarà vinta„ dichiara Lloyd George ai Comuni

LONDRA, 29.

Alla Camera dei Comuni, in occasione della presentazione della mozione contenente i ringraziamenti della nazione all'esercito, alla marina e alle truppe dei Dominions, Lloyd George ha pronunciato un discorso nel quale ha cominciato col dire che è quasi impossibile trovare le parole necessarie per fare l'elogio di tutti coloro a cui la mozione si riferisce. Per cominciare dalla flotta, ha detto Lloyd George, essa costituisce uno di quegli organi essenziali della vita, di cui si nota l'esistenza se non quando vi è qualche cosa che non va. La flotta inglese esiste; è questo un fatto che nella guerra attuale ha costituito l'àncora di salvezza della causa degli alleati. Se essa perdesse la padronanza dei mari, le speranze degli alleati sarebbero annientate.

Per l'Italia

Per comprendere tutta l'importanza del grande compito della flotta, non si ha che a pensare a ciò che sarebbe avvenuto non solo se non avessimo posseduto la padronanza dei mari al principio della guerra, ma se la flotta britannica fosse stata abbattuta appena un anno fa. I nostri eserciti in Francia, in Mesopotamia, in Egitto sarebbero stati allora presto esauriti, per dileguare infine per mancanza di rinforzi di uomini e di materiale. La Francia così sarebbe stata non soltanto privata del nostro appoggio, ma anche dell'aiuto materiale che la flotta inglese stessa le recò dall'estero e sarebbe stata probabilmente nell'impossibilità di difendersi contro le orde sempre più numerose del nemico. L'Italia, privata allora degli approvvigionamenti di carbone e di viveri sarebbe stata facile preda di un nemico furioso e vendicativo, ciò che essa non è e non sarà. (Applausi).

Per la Russia

I russi, in verità, si sono trovati assolutamente senza difesa ed io temo che se non fosse stata la flotta inglese, un disastro formidabile avrebbe colpito per questo fatto la causa degli alleati. La Prussia sarebbe divenuta la padrona insolente dell'Europa e per ciò stesso del mondo intero. Mai in tutta la storia universale la flotta britannica è stata un fattore più importante, mai la sua influenza sui destini degli uomini è stata migliore. (Applausi). A dispetto del nemico, che fugge ad una guerra navale legittima ed a dispetto di una nera pirateria, la flotta britannica è stata in grado di vigilare i mari per il suo proprio uso e per quello degli alleati.

Come esempio dell'opera compiuta dalla flotta, Lloyd George ha detto che essa ha trasportato 13 milioni di uomini, 2 milioni di cavalli, 25 milioni di tonnellate di esplosivi e di materiale da guerra e 51 milioni di tonnellate di combustibile per l'uso della flotta e dell'esercito e per i bisogni degli alleati dal principio della guerra. E su questi 13 milioni di uomini trasportati durante più di tre anni di guerra, le nostre perdite sono state soltanto di 3500 uomini, (Applausi), di cui appena 2700 in seguito all'azione del nemico. E queste cifre non comprendono i trasporti di quantità prodigiose di viveri e di altre derrate, che superano i 130 milioni di tonnellate: ciò che costituisce un vero trionfo per la nostra marina.

Il blocco contro la Germania

E' ancora troppo presto per valutare gli effetti del nostro blocco sul nemico, blocco che sarebbe stato completo, se le porte dei Balcani non fossero state lasciate aperte. Quanto alla nostra flotta d'oltremare, non è colpa sua se essa non ha avuto quelle numerose occasioni sulle quali la fama della nostra marina si è costruita. Ciò non è dovuto ad una incapacità qualsiasi da parte sua, ma invece alla conoscenza che il nemico ha della sua potenza e delle sue qualità.

La Germania sa che i nostri marinai sono provati, ed anche noi lo sappiamo. Dopo la battaglia dello Jutland, i tedeschi non hanno ritenuto opportuno di sfidare la flotta di alto mare; è questa la prova migliore che essi non hanno molta fede nella veracità dei loro comunicati. Essi non hanno ancora osato di lanciare una sfida alla flotta, che pretendono di aver dominato.

Lloyd George ha fatto poi l'elogio delle piccole unità della flotta il cui compito non finisce mai. Esposti a pericoli incessanti, e privazioni di ogni genere, questi marinai a migliaia proteggono le popolazioni delle nostre isole. Non vi è oceano, mare, golfo o estuario nel quale non incrocino bastimento della Marina inglese.

Poi il Primo Ministro ha parlato anche della Marina mercantile, del valore e dello spirito di sacrificio di questi marinai, che senza punto spaventarsi dei molteplici pericoli non esitano mai a riprendere il mare. Uomini, i cui bastimenti sono stati più volte silurati, aspettano appena ad aver ricevuto le loro carte per risalire a bordo, perchè sanno che il loro paese ha bisogno di essi.

Tre milioni d'inglesi soldati

Lloyd George ha parlato poi dell'esercito di terra, dicendo che il corpo di spedizione inglese, che in origine giungeva appena i 160,000 uomini supera ora i tre milioni. E' questo un grande trionfo dell'organizzazione, reso possibile soltanto dall'eroismo e dal sacrificio del vecchio esercito, costituito dalle truppe più ammirevoli che esistessero al mondo. (Applausi).

Verso la fine del novembre 1914 la Francia era salva e l'Europa anche, ma restava appena un uomo dell'antico esercito. Offrendo il suo fianco alla spada prussiana questo esercito era perito, ma la sua morte aveva salvato l'Europa.

L'Inghilterra può essere egualmente fiera dei suoi nuovi eserciti. Mai il coraggio inglese fu messo a così dura prova, mai esso ne ha meglio trionfato. Questi uomini, egli ha detto, hanno disfatto eserciti di veterani trincerati in posizioni formidabili. Noi abbiamo contratto di fronte ad essi un debito di riconoscenza.

Lloyd George ha aggiunto che le forze inglesi a Salonicco e in Mesopotamia avevano restaurato il prestigio dell'Inghilterra in Oriente. Poi ha fatto l'elogio dei diversi comandanti: French, Haig e Maude.

Lloyd George ha poi confutato la calunnia tedesca secondo la quale l'Inghilterra si servirebbe degli altri per combattere la sua stessa battaglia. Egli ha detto che il 75 per cento dei contributi di guerra in uomini e il 75 per cento delle perdite gravano sull'Inghilterra. La Scozia, l'Irlanda, il Paese di Galles hanno tutti fornito la loro parte. I *dominions* hanno inviato tra 700 ed 800 mila uomini, e l'aiuto prezioso fornito dalle Indie non sarà dimenticato. Mai l'impero britannico ha dimostrato un'unione più perfetta. Essa fu considerata in alcuni momenti come un sogno, ma è diventata ora un fatto possente.

Lloyd George ha terminato facendo l'elogio dello spirito di sacrificio di tutti gli eserciti ed esprimendo con parole commosse la simpatia del Parlamento ai genitori di coloro che sono morti per la Patria.

Tutti per la guerra

Prendendo la parola dopo Lloyd George, Asquith ed il capo laburista O' Grady hanno approvato caldamente la mozione presentata dal Primo Ministro.

Anche Redmond, capo del gruppo irlandese, ha dichiarato che quella mozione esprimeva i sentimenti unanimi della Camera dei Comuni. Oggi, egli ha detto, il cuore di ogni membro della Camera, inglese, scozzese, irlandese e gallese batte all'unisono, pieno di fierezza, di ammirazione e di riconoscenza per i valorosi combattenti che lottano per la civiltà e per la libertà in tante parti del mondo. Esso è pieno della venerazione più profonda per la memoria di coloro che perirono. I combattenti videro presso di noi una frazione dei nostri compatrioti respingere l'idea per la quale l'Impero combatte. Se la mia voce potesse giungere fino ad essi, sappiano che essi non debbono avere timori: il seguito dimostrerà che combattendo per la civiltà e la libertà in Europa essi combattono per la civiltà e la libertà nel loro stesso paese. Sappiano che anche in questa stessa ora, mentre per ragioni effimere l'opinione pubblica irlandese si trova turbata, la grande massa della popolazione irlandese e tutti coloro che in ogni classe sono i migliori in Irlanda li considerano coi sentimenti più profondi di fierezza e di riconoscenza. (Applausi).

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

La guerra del Brasile alla Germania

I marinai tedeschi internati

RIO JANEIRO, 29.

Le isole Grande e Flores sono state occupate militarmente, per internarvi e sorvegliarvi gli equipaggi dei vapori tedeschi requisiti. La cannoniera Eber è stata incendiata e affondata. Non appena dichiarata la guerra, le banche tedesche hanno depositato tredicimila contos alla Banca olandese. — (A. A.).

Dimostrazioni a Montevideo

MONTEVIDEO, 29.

La dichiarazione di guerra del Brasile alla Germania è stata accolta da manifestazioni di simpatia. Una grande folla ha fatto una dimostrazione alla Legazione del Brasile. Il Ministro brasiliano, commosso, ha rivolto un caloroso saluto al popolo dicendosi orgoglioso di rappresentare la sua patria presso un popolo la cui anima vibra all'unisono con quella brasiliana. — (A.A.).

Milano patriottica

MILANO, 30.

Si è iniziata ieri, presente il prefetto conte Olgiati, la sessione straordinaria del Consiglio provinciale con un caloroso saluto rivolto ai combattenti dal vicepresidente della Deputazione comm. De Capitani di Vimercate. La Deputazione provinciale — egli ha detto — crede di essere sicura interprete del pensiero e dei sentimenti del Consiglio nel mandare un caloroso saluto ai nostri valorosi soldati verso i quali è tesa l'anima salda della nazione con invitta fede, con fervido augurio di resistenza efficace e di vittoria, con promessa di concordia di spiriti e di volontà.

I consiglieri della maggioranza liberale sono scattati in piedi plaudendo lungamente, solo i socialisti sono rimasti seduti ma a nome loro, dopo la commemorazione del cav. Binda e del senatore Comalba che apparteneva al Consiglio, l'avv. Gonzales ha dichiarato che ogni qualvolta non esisteva un dissenso ideale fra il gruppo socialista e gli altri gruppi i presidenti del Consiglio della Deputazione si rendano interpreti pure del loro pensiero, il che costituisce un sia pur tardivo ma significativo consenso al plauso per i combattenti.

Ieri mattina una Commissione di operai dello Stabilimento di Milano della Fonderia milanese di acciaio si presentava al gerente comm. ing. Vanzetti esprimendogli il desiderio della maestranza di una manifestazione collettiva intesa a dimostrare come la vecchia anima lombarda non abbia tralignato e come tutti, tutti senza distinzione di parte, siano pronti a qualunque sacrificio per ricacciare dal lembo di patria invaso l'eterno nemico.

Alle 13, alla ripresa del lavoro, gli operai furono raccolti in un vasto locale dove venne data lettura del nobilissimo documento che noi consacriamo qui ad onore di quei forti lavoratori ad esempio per gli altri lavoratori milanesi:

« Le truppe tedesche hanno passato il confine d'Italia. L'esempio della invasione del Belgio, della Serbia, della Romania, i massacri, le devastazioni, le turpitudini commesse dagli eserciti nemici ci impongono in questi momenti di unirci in un solo sforzo che ributti al di là della frontiera il barbaro invasore.

« Diciamo ai nostri soldati che mai come in questo momento la situazione all'interno è stata salda, che mai i nostri cuori si sono sentiti tanto vicini a loro e il valore che tante volte li ha portati alla vittoria li renderà incrollabili difensori delle nostre case, delle nostre famiglie, della nostra libertà ».

Il comm. Vanzetti, intervenuto all'improvvisato comizio, parlò brevemente all'assemblea vibrante e commossa con alta fede patriottica elogiando l'iniziativa, bene auspicando da essa per la concordia degli animi e degli intenti e per il sicuro trionfo finale. Parlarono due lavoratori, poi il manifesto venne firmato da tutti i componenti la maestranza.

Il segretario delle Opere federate di assistenza civile ha provveduto perchè giunga a tutti i Comuni della provincia la parola di fede e di resistenza comunicata nella circolare del Ministro Comandini.

Alla circolare è stata aggiunta un'esortazione a scordare le lotte di partiti, debolezze, transazioni e ad apporre in quest'ora fede fermezza risolutezza cooperazione concordia.

Così termina un manifesto delle Associazioni politiche:

« *Cittadini, il Paese è chiamato dagl'incalzanti avvenimenti ad una prova di suprema virtù. I nostri mutilati hanno detto già: Resistete, fratelli. — Noi ripetiamo: Cittadini, resistete. Resistete allo scoraggiamento: alle illusioni, alle insidie, abbiate fiducia incrollabile nel valore dei nostri soldati, vostri figli e fratelli che furono, che saranno eroici; abbiate fiducia nella forza, nella sapienza nell'energia dei loro duci. Ora non vi sono partiti, vi devono essere soltanto italiani che amano di filiale amore la patria, che hanno alimentato e mantengono inalterata la fede in quelle alte idealità per cui l'Italia è accesa in guerra, nella nobiltà della causa per cui l'Intesa combatte, nella vittoria contro il forte barbaro nemico che non può mancare* ».

La commovente lettera d'un soldato che dall'ospedale vuol tornare al fronte

MILANO, 30. — All'on. Gasparotto è pervenuta ieri da un ospedale militare della nostra città la seguente lettera di un soldato che, sebbene infermo, fa istanza di essere inviato subito al fronte.

Non è un caso isolato. Sappiamo di altri esempi ammirabili di soldati feriti o mutilati, i quali stanno facendo pratiche per essere dimessi al più presto dagli ospedali, volendo ritornare fra i combattenti.

Quando il sentimento dell'onore e del dovere si esprime in tale forma di eroismo sereno, non si può dubitare delle sorti della Patria.

Ed ecco la lettera ricevuta dall'on. Gasparotto:

« Onorevole, mi perdoni anzitutto se la disturbo, ma creda che mi è impossibile stare qui ancora. Partito dal fronte il 18 corrente, affetto da itterizia, fui inviato a questo ospedale, dove dai comunicati apprendo la dolorosa notizia della minaccia nemica. E' tale la sofferenza che ne provo, che, ripeto, non mi è più possibile rimanere qui inerte, mentre i miei compagni della ... brigata bersaglieri, con alla testa il nostro valoroso generale, resistono tanto mirabilmente alla pressione nemica. Come veterano di questa guerra, conosco i pericoli, le fatiche, gli sforzi che il soldato deve sopportare e, malgrado lo stato della mia salute, sento di poterli sopportare ancora e desidero essere inviato là dove ogni italiano mai come ora deve sentire il dovere di accorrere.

« Già mi rivolsi a questa direzione ospitaliera per essere subito dimesso, ma mi fu risposto essere ciò impossibile per le solite regole burocratiche; ed è per questo che mi rivolgo a lei affinchè veda se può ottenermi tale favore. Infine non desidero che di abbracciare la mia mamma e poi di far parte ancora delle prime file.

« In attesa, voglia perdonare il disturbo e gradire i miei più vivi ringraziamenti e saluti. — *Aldo Roberti* ».

La morte del sen. Arrigo Tamassia

PADOVA, 30. — E' morto l'on. senatore prof. Arrigo Tamassia.

Arrigo Tamassia era uno dei nostri più illustri patologhi, ed uno dei più valenti trattatisti di medicina legale. Era professore all'Università di Padova. Nato a Mantova nel 1849. Il suo primo libro lo pubblicò nel 1874 « Contributo alla anatomia patologica della pazzia ». *Nello stesso anno fondò la* « Rivista di medicina legale ». *Pubblicò poi altri lavori, specialmente riguardo a ricerche su le malattie mentali.*

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 30 ottobre a L. 152,90.

ROMA, 29. — Parigi (franchi) 106.58 — Londra (lire sterline) 37.30 1/2 — Svizzera (franchi svizzeri) 172.21 — New York (dollari) 7.85 3/4.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Oggi 28 ottobre nella sua Villa di Amato in Calabria si è spento serenamente in mezzo al compianto universale

l'on. Bruno Chimirri
Senatore del Regno
Gran Croce dell'Ordine Mauriziano

Il fratello LUIGI FILIPPO, colla moglie CARMELINA FRANCICA, e coi figli LUIGI, BRUNO, FRANCESCO, la sorella ANGIOLINA col marito GIUSEPPE MARINCOLA-CATTANEO e coi figli FRANCESCO e CATERINA, ne danno il triste annunzio a quanti conobbero ed amarono il carissimo estinto.

I funerali avranno luogo in Catanzaro domani 30 ottobre.

Catanzaro, 28 ottobre 1917.

Non si fanno partecipazioni speciali.

LIVIA PICARDI DURANTE, GIOVANNA PICARDI DE GREGORIO, ANGELICA VALLI PICARDI, PAOLA BROGGI PICARDI il tenente LUIGI VALLI, il capitano CARLO BROGGI e i parenti tutti annunciano la gloriosa morte di

Vincenzo Picardi
Tenente di Artiglieria

avvenuta mentre compiva con serena calma il suo dovere sulla più avanzata delle nostre conquiste.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

CAMERE belle centralissime 2,50, 3 giorno. Corso Umberto, 173. 10-37009R

CAMERA spaziosa indipendente, o cameraaalotto cerca Magistrato presso non affittacamere persona sola o coniugi senza prole unico affitto. Scrivere biglietto dieci lire 098313 fermo posta. 25-37088

SIGNORE cerca camera decentemente mobiliata, possibilmente pensione famiglia non affittacamere. Scrivere R. 16 Unione Pubblicità. 15-37712R

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI subito provetta supplente postelegrafica conoscenza perfetta servizi. Degaltis. Lettorico. 10-37653 R

SIGNORINA romana, profuga Belgio, istruita, colta, conoscendo perfettamente francese, inglese, tedesco, cerca occuparsi in ufficio o azienda privata. Scrivere: Tedeschi, 18, Viale Aventino, Roma. 24-37716 R

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A. A. A. Istituto « Volere è Potere » Autorizzato Governo Anno Tredicesimo), iscrivendosi subito Signorine trovano distintissime compagna. Capocci, novantadue (lato Piazza Zingari) piano primo. Tecniche, Complementari, Ginnasiali. Chiedere Programma, Direttore: Sbrico. 31-37705

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

6) OCCASIONI

CANI. Bulldogs. Francesi, tant'altre razze, vendonsi: via Boccina 70, Roma. 11-37606

LETTINO ferro da bambini, sponde mobili, quasi nuovo, vendesi. S. Paolino alla Regola, 26. 14-37099

VENDO trapano veloce colonna fora mm. 13. Trancia taglia mm. 8. Bombola cannelli e manometro. Arancio 42. 17-37695

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

BOLLONERIA fornita di precisione e corrente da mezzo pollice ad un pollice e mezzo prezzi torniti in grandi serie e diametri da millimetri 10 a 75. Assumerebbe grande riparto macchine automatiche con consegna novembre e mesi successivi. Dirigere richieste a Cassetta 53. F. Unione Pubblicità Milano. 46-2080 R

VENDESI bosco ceduo essenza forte otto chilometri stazione Caianello rendimento circa quintali quarantamila prezzo conveniente. Rivolgersi Mascioli, via Finanze 6. 20-37084

10) CONCORSI, ASTE, APPALTI

ASTA vendita 343 piante alto fusto. Fossato di Vico 12 novembre. 11-9207

11) MEDICINA, IGIENE

CURA DEL DIABETE. Editore Ulrico Hoepli, Milano, L. 2.50. 16-1936

13) ANNUNZI VARI

CONIUGI distinti prenderebbero a pensione bambina orfana cure materne. Presso modesto. Ricevuto taglia 58 fermo. 15-9105

14) MATRIMONIALI

PARENTE giovane distinto, laureato, segretario Ministero, tratterebbe con genitori signorina ambo provincia. Requisiti: moralità, educazione, età 19-25, dote. Esibitore biglietto 37567. 21-9201

SIGNORINA trentacinquenne, bellaspetto, massaia, lavori cucito, sposerebbe disinteressato 60-anni desideroso vero amore, compiacenza « Rito » Rubrica. 10-9206

15) CORRISPONDENZE

Avvertenza

A principiare dal 1.o Novembre 1917 la tariffa per gli Avvisi economici a [illegible] le Corrispondenze sarà di L. 0,30 la parola, minimo L. 3.

Si pregano i signori committenti di inviare l'importo a mezzo cartolina-vaglia e NON IN FRANCOBOLLI.

ANGELO SANTO, giunchiglia mia, in quel sacro luogo finalmente, ti rividi! Grazie. Salutaiti, accostaiti, vidi in te benevolenza ma i tuoi fari d'amore si abbassarono e dalla bocca tua non riebbi la vita! Che fare?! Se non piacessiti più... se volessi fare come... i capelli che cambiano ed abbandonano... sii pietosa... d'amelo!... Ordinami tutto amo... fuorchè dimenticarti... non potrei! Tanti. 61-9204

AURORA. Ebbi il pensiero tuo, quando tristezza e sconforto, maggiormente assalivami. La tua parola d'amore mai fu così bella... 30-56216

CRISANTEMI. Assente scrivo inviando oggi. Consigliati rispondere chiaramente. Saluti. Auguri. 10-9201

DINO 1898. Attraverso etere azzurro come occhioni, giungati onda affetto che uniscemi a te. Assorta nella Visione del Sogno, anima mia in un supremo anelito tutta a te tende, e nei palpiti ardenti della mia passione dilatasi innalzasi in un Inno di luce, di amore. E il sogno continua... 40-9212

EMILIO. Ti aspetto con tutto il mio amore, che ti ho gelosamente conservato. 9208

FIORI. Mia Somma Luce, vorrei esserti vicino per porgerti tenere, amorevoli cure. Anche dal male ti saprei dar gioia. Riposa tranquille lo spirito e lo volgi al sogno. Tu mi vedrai a te vicino, affettuoso compagno. Tutta fidente in me ogni male sparisce. La mia mano sul cuore ne rattiene il rapido battere e serena gioia gl'infonde. Io ti sono vicino fisso i tuoi dolci occhi di madonna e sulla pallida fronte lieve depongo un 75-37706

NATALE. Romanzo era fatalmente chiuso: riaprilo pure, se ti piace, ed assegnami la parte che vuoi: ti resterò fedele sempre. Bada, però, che pur sotto cenere, il fuoco arde e consuma. Non posso spiegarmi: potessi almeno scriverti altro modo! Pensoti, desideroti più che mai. Alba. 45-9197

NETTUNO. Mai più niente dopo la tua del due. Cosa è successo? Ho l'animo in vera pena, tu certamente non realizzi quello ch'io sento per te e non immagini quello che sto passando. Scrivimi appena puoi, ti supplico ed indirizza fermo in posta ch'è sicurissimo. Leggi questo giornale? 51-56212

OOO. Mi hai chiamato il tuo Dio e mi fai piangere! 11-9214

POVERA LIA! In nobile cuore resterò volentieri. Non addio... arrivederci, con nuova gloria. Permetto scrivere, se pago amicizia. O. M. 20-9199

1287. Difficoltà corrispondere anzichè affievolire aumenta vieppiù attaccamento. Occupatissimo. Tuissimo. 10-9203

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA